

CXLVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI' 3 AGOSTO 1976

Presidenza del Vicepresidente DESSANAY

i n d i

del Vicepresidente ORRU'

I N D I C E

Disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione della entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976". (229) (Discussione):

MURRU 5271

Proposta di legge: "Rifinanziamento della L.R. 4 giugno 1971, n. 9, per favorire la realizzazione di opere pubbliche da parte dei Comuni e delle Province" (149); "Provvedimenti per lo sviluppo urbano e per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane e degli Organismi comprensoriali" (203); disegno di legge: "Finanziamenti regionali alle Province, ai Comuni ed ai loro Consorzi, per l'attuazione di programmi di intervento a medio termine nel settore delle opere e degli impianti di interesse pubblico". (227) (Continuazione della discussione del testo unificato e approvazione):

SPINA 5252

MURA 5252

USAI 5252

PUDDU PIERO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti 5253

MARRACCINI 5256

MULEDDA 5268

FRAU 5269

(Votazione segreta) 5270

(Risultato della votazione) 5270

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

MADDALON, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 luglio 1976, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione delle proposte e del disegno di legge unificati: "Rifinanziamento della legge regionale 4 giugno 1971, n. 9 per favorire la realizzazione di opere pubbliche da parte dei Comuni e delle Province (149); "Provvedimenti per lo sviluppo urbano e per la esecuzione di opere pubbliche di interesse dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane e degli Organismi comprensoriali" (203); "Finanziamenti regionali alle Province, ai Comuni ed ai loro Consorzi, per l'attuazione di programmi di intervento a medio termine nel settore delle opere e degli impianti di interesse pubblico".(227)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione delle proposte di legge 149, 203 e del disegno di legge 227 unificate. Siamo rimasti all'articolo 5. Allora iniziamo con l'articolo 6. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 6

Integrazioni di finanziamento per i Comuni articolati in frazioni, borgate ed altri nuclei abitativi stabili.

Al fine di consentire più ampie possibilità di intervento a favore degli agglomerati residenziali decentrati rispetto ai centri urbani principali, ai Comuni articolati in frazioni, borgate, case sparse od altri stabili nuclei abitativi secondari è assegnato un ulteriore finanziamento aggiuntivo annuale di lire settemila per ciascun abitante decentrato, sempreché la consistenza demografica stabile di tali minori entità residenziali non risulti complessivamente inferiore a 50 unità.

L'importo complessivo di detti finanziamenti è maggiorato di una somma pari al prodotto di 1/5 dell'importo medesimo per il numero degli agglomerati abitativi secondati con popolazione stabile non inferiore a 50 abitanti, censiti come "centri abitati" e "nuclei abitati" nella rilevazione ISTAT del 1971, con esclusione del "centro abitato" principale comprendente la casa comunale.

L'individuazione degli agglomerati residenziali decentrati, la specificazione della loro consistenza demografica nonché il numero dei "centri abitati" e dei "nuclei abitati" da assumere come parametro di maggiorazione del finanziamento aggiuntivo di settemila lire per abitante, sono stabiliti nella apposita tabella allegata alla presente legge, con diretto riferimento ai dati del citato censimento ISTAT.

Ai fini delle integrazioni finanziarie del presente articolo, che non potranno essere comunque inferiori alla somma arrotondata di L. 500 mila per ciascun Comune interessato, sono altresì presi in considerazione gli ulteriori agglomerati abitativi secondari precisati nella colonna 4 dell'allegata tabella, direttamente segnalati dai Comuni all'Amministrazione regionale, ad integrazione dei dati della suindicata rilevazione ISTAT, unitamente al numero dei relativi abitanti.

PRESIDENTE. All'articolo 6 è stato presentato un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Biggio - Berlinguer - Erdas - Birardi - Monni Pietro Serafino:

"Art. 6 - Dopo il secondo comma aggiungere: 'Ai Comuni di La Maddalena e Carloforte, in considerazione della loro insularità, è attribuito in aggiunta, un ulteriore finanziamento annuale di L. 10.000.000' ". (1)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento.

BERLINGUER (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marraccini. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.). Signor Presidente, soltanto per dichiarare che sono d'accordo con l'emendamento e ringraziare i presentatori per averlo presentato. Comunque in Commissione l'argomento era già stato posto e c'eravamo preposti noi stessi di accogliere eventuali richieste di questo tipo.

L'esigenza di questa differenziazione era sorta anche nel corso dell'indagine che la quinta Commissione aveva svolto, con particolare riguardo a quei Comuni che, essendo insulari, hanno bisogno di maggior completezza delle loro strutture sociali.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta accoglie l'emendamento dando atto al collega Marraccini di aver riproposto e posto l'argomento in sede di Commissione. Naturalmente sulla base di questa proposta occorre modificare l'articolo finanziario e

predisporre l'emendamento finanziario sulla base dei suggerimenti scaturiti. Potremo ridurre gli interventi per il '76 dal capitolo 26541 per calamità naturali, di 20 milioni; era di 740 milioni, viene ridotto a 720 milioni; mentre per quanto riguarda il '77 si porta in aumento al capitolo 26539 che diventa di 18 miliardi e venti milioni, aumentando il totale del '77 a 35 miliardi 780 milioni e conseguentemente per il '78 a 19 miliardi e 20 milioni e il totale a 40 miliardi 780 milioni.

PRESIDENTE. Allora teniamo conto delle variazioni di carattere finanziario, proposte dall'Assessore, perché possa essere accolto questo emendamento. E' evidente che i presentatori dovrebbero formalizzare queste variazioni nell'emendamento. Onorevole Berlinguer, l'emendamento che è stato presentato è monco, nel senso che porta un aumento di 10 milioni, ma non prevede da quali capitoli dovrebbero essere tolti questi dieci milioni. L'Assessore ha fatto una proposta in diminuzione in modo che l'emendamento possa essere accolto. Accogliamo la proposta dell'Assessore, cioè riteniamo che la variazione sia quella suggerita dall'Assessore.

Mi comunicano che stanno predisponendo la variazione, perciò sospendiamo l'esame dell'emendamento.

Ha domandato di parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Io penso che la formalizzazione la potremo fare quando arriveremo all'articolo finanziario. Quindi penso che si possa proseguire, poi, una volta arrivati all'articolo finanziario, formuleremo la proposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Accogliamo la proposta dell'onorevole Loffredo.

Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 6, lo metto in votazione unitamente all'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MADDALON, Segretario:

Art. 7

Misura annuale dei finanziamenti a favore delle Amministrazioni provinciali.

Le assegnazioni annuali di fondi a favore di ciascuna Provincia isolana sono così determinate:

- per l'esercizio 1976 nella misura di L. 1.000.000.000;
- per gli esercizi successivi in lire 1.500.000.000.

Alla provincia di Oristano è assegnata, in considerazione della sua recente istituzione e dei conseguenti maggiori fabbisogni di infrastrutture e servizi, una sovvenzione aggiuntiva di L. 1 miliardo, per l'esercizio 1977.

A partire dal secondo triennio di applicazione della presente legge, nei riguardi delle suindicate assegnazioni annuali di fondo sono applicabili le stesse possibilità di deroga previste per i finanziamenti ai Comuni dell'ottavo ed ultimo comma del precedente articolo 5.

PRESIDENTE. All'articolo 7 è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Spina - Baghino - Isola - Tronci:

“Art. 7 - All'articolo 7 sostituire il primo comma con i seguenti: ‘Le assegnazioni annuali di fondi a favore delle Province isolate sono così determinati:

- per l'esercizio 1976 nella misura di L. 4 miliardi;
- per gli esercizi successivi nella misura di L. 6 miliardi.

La ripartizione per le Province avverrà in proporzione alla popolazione ed alla estensione territoriale’ ”. (10)

PRESIDENTE. Uno dei firmatari ha facoltà di illustrarlo.

SPINA (D.C.). Presidente, l'emendamento penso che si illustri da sé, ad ogni modo già nel mio intervento di questa mattina sui criteri di ripartizione dei fondi, facevo alcuni rilievi sul modo in cui questi fondi potevano essere divisi nel progetto in esame.

Una delle cose che salta evidente è che per quanto riguarda la destinazione dei fondi alle Province: stabilita in quattro miliardi complessivamente per il 1976 e in sei miliardi per gli esercizi successivi, la ripartizione viene fatta non tenendo conto di elementi o di parametri che possono essere i più discutibili possibili quali, per esempio, la popolazione, quali, per esempio, l'estensione territoriale, il che comprenderebbe anche la massa di strade, la massa di servizi che debbono, dalle Province, essere effettuate. Invece viene ripartita secondo un criterio (forse anche questo elaborato dai docenti dell'Università dopo profondi studi) puramente aritmetico, dividendo cioè la Sardegna per quattro: Provincia di Sassari, Provincia di Nuoro, Provincia di Oristano, Provincia di Cagliari.

Prendiamo la Provincia di Cagliari: con i mille problemi che ha di strade nella Marmilla, nella Trexenta, nel Sarrabus che non può essere collegata da nessuna parte, dove per poter arrivare a Muravera, a volte, se succede una alluvione, si deve fare il giro di mezza Sardegna; nella Trexenta dove avvengono lotte con l'occupazione di strade tra le zone di Setzu, Genuri, Tuili eccetera. Quindi si divide la Sardegna per quattro: un miliardo alla Provincia di Cagliari con settecentomila abitanti; un miliardo alla Provincia di Oristano con centosessantamila abitanti; un miliardo così alle altre Province, e così via per quanto riguarda la estensione territoriale. Tutto è ammissibile!

Stamattina facendo un rilievo, che nel momento che si parla di esigenze mi si risponde portando avanti Garibaldi, oggi mi si dice ha detto male della Programmazione, ha detto male perché parla da campanilista. Questo è il modo di rispondere alle obiezioni! E' campanilista perché ha detto male di Garibaldi.

E' un discorso veramente umiliante. Io penso che si debba poter procedere con una diversa logica e cioè: sono quattro miliardi, benissimo,

si scelga un nuovo parametro che sia determinato sulla base delle somme da dividere sul numero delle popolazioni e sull'estensione territoriale. E' un calcolo molto facile, e penso, senza ricorrere ai luminari dell'Università, si possa risolvere il problema e così avere una ripartizione che forse è più aderente alle necessità ed alle esigenze delle popolazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Signor Presidente, il fatto che risponda io è chiaro che non mi identifico con quel Garibaldi che ha indicato il collega Spina ma volevo solo dire che la prima Commissione, durante i lavori molto ma molto lunghi ed approfonditi, ha esaminato i criteri e certo non li ha ritenuti perfetti così come non li ha ritenuti stamane il collega Spina. Però abbiamo anche ritenuto opportuno che non si possono sostituire così con degli emendamenti i criteri che sono stati studiati e portati avanti con determinati principi.

Per cui con l'Assessore abbiamo concordato che per adesso la legge va approvata in questo modo così come la Commissione l'ha licenziata e che nei prossimi anni e cioè dal secondo triennio, verranno stabiliti, studiati e portati quindi in Consiglio nuovi e diversi criteri più rispondenti alle esigenze delle popolazioni, che non tenga solo conto del numero degli abitanti o del numero dei metri quadrati della Provincia stessa o del Comune, ma che tenga presenti diversi altri criteri.

Per questo motivo riteniamo che l'emendamento non possa essere accettato e preghiamo il collega Spina di ritirarlo e di approvare l'articolo 7 così come è stato licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Nel corso del dibattito di questa legge è la seconda volta che il collega Spina solleva il problema del tipo di ripartizione che la Commissione ha scelto nella elaborazione di questo progetto di legge. Certo, non è facile, noi

caliamo in questa legge nella fame di quattrini che hanno i Comuni e le Province, i bisogni, le esigenze per le strutture sociali e civili; caliamo, nel 1976, con un contributo di venti miliardi, che va a 35 nel 1977 ed a 40 nel 1978. Una somma assolutamente irrisoria, insufficiente nei confronti delle esigenze, dell'arretratezza delle strutture sociali e civili che ci sono nella nostra Isola.

Ben altre dovranno essere le cifre, che noi dovremmo mettere a disposizione anche in questo settore per quanto riguarda le opere pubbliche. Ma questo fatto non può giustificare un atteggiamento negativo ed un atteggiamento critico nei confronti del tipo di ripartizione che è contenuto nella legge; anzi, le misure che sono state adottate hanno un po' equilibrato la precedente situazione che esisteva per le leggi numero 9 e 23.

Stamattina, per esempio, è stata sollevata la questione dei Comuni. Io vorrei fare qualche raffronto, alle questioni che ha sollevato stamattina il collega Spina, per arrivare poi alla Provincia, e non voglio assolutamente essere polemico. Nel 1972-76 fra le leggi 9 e 23, al Comune di Cagliari è andato un miliardo e 200 milioni. Nel 1976 aumenta sino a un miliardo ed 800 milioni; nel 1977 due miliardi e 500 milioni, nel 1978 due miliardi e 600 milioni.

Invece ai piccoli Comuni, prendiamo un Comune di mille abitanti, vanno quindici milioni con la precedente legge e gli restano con la nuova legge sempre quindici milioni nel primo anno, ventidue nel secondo, e ventitre nel terzo.

Per quanto riguarda le Province la situazione è pressappoco identica. Le Province, con le leggi 9 e 23: Cagliari percepiva 923 milioni, Sassari 724 milioni, Nuoro 616 milioni. Se facciamo una sottrazione della popolazione di Cagliari che ha passato un certo numero dei suoi cittadini alla Provincia di Oristano, noi troviamo anche nella presente legge una situazione equilibrata.

Certo, è sufficiente! Ma non si può dire che si poteva trovare un'altra soluzione sia per i Comuni, sia per le Province diversa dal conteggio della popolazione che era uno dei parametri più controllabili. Il problema è sorto in ogni incontro che abbiamo fatto con le Amministrazioni comunali e provinciali. Certo, se avessimo a

disposizione uno studio sulle esigenze dei Comuni e delle Province valutato appieno, probabilmente potremmo dare una diversa ripartizione. Ma non credo che ad oggi noi siamo in grado di dare una ripartizione diversa da quella che la Commissione ha licenziato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Signor Presidente, stamattina, nell'affrontare l'emendamento all'articolo 5 e per quanto riguarda i Comuni oltre i 50.000 abitanti, avevo proposto, ed ho visto che i colleghi l'hanno predisposto, un ordine del giorno. Sulla base del discorso affrontato nell'ordine del giorno, noi riteniamo di dover pregare i colleghi a ritirare l'emendamento perché creerebbe una situazione di spostamento dei principi che sono alla base di quel discorso intervenuto e in sede di Giunta e in sede di Commissione e unanimemente approvato.

PRESIDENTE. Onorevole Spina.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, sul problema dei principi forse ce li dovrà ancora spiegare perché non sono abbastanza chiari, perché come principio avevo sentito — anche in quella riunione informale — che questi criteri erano dettati da questi cervelloni dell'Università, in sede di predisposizione di parametri. Mi dispiace di dover polemizzare forse in maniera assurda, ma innanzitutto, mi perdoni il collega Mura, nessuno ha mai detto che ciò che è deciso dalla Commissione non si tocca. Chi tocca quello che ha deciso la Commissione muore e va all'inferno. Non è questo uno dei principi sui quali ci stiamo muovendo.

Se questo è il significato di quello che ha detto Mura: "Abbiamo deciso in Commissione, basta!", allora ce ne stiamo tutti calmi e buoni e non parliamo più.

In sottocomitato informale, stamattina, si è parlato per quanto riguarda i Comuni e in quella occasione, mi consenta ancora onorevole Mu-

ra, abbiamo detto che quel problema si accantonava con la presentazione dell'ordine del giorno. Mi fu risposto, quando io affacciai, anche se non troppo timidamente, il problema relativo alle Province: "ma quello agli atti non risulta, non c'è ancora l'emendamento, non ne parliamo". Ora non mi si può dare prima una risposta e adesso "Ma! C'è quell'ordine del giorno". Mi pare che non sia nella logica delle cose.

Onorevole Usai, lei mi vorrebbe portare ad una polemica che non esiste. Lei ha parlato per i Comuni, e diciamo che il problema dei Comuni è stato superato con la presentazione dell'ordine del giorno. Ma questo delle Province è una posizione che non capisco: perché dividere lo stanziamento di quattro miliardi per quattro, può essere logico, può essere un principio sacrosanto, dettato dalla Giunta, e accettato dalla Commissione, ma non rivoluziona nulla se propongo un parametro che è quello dell'estensione territoriale rapportata alla popolazione. E' anche questo un parametro, e io vorrei che l'Assessore, piuttosto che invocare il sacro rispetto per le cose dette in Giunta, mi spiegasse perché il principio che io porto all'attenzione del Consiglio non è valido, e se me lo spiega io posso essere d'accordo con lui. Invece è valido il principio altamente scientifico della divisione per quattro degli stanziamenti per Provincia.

Se il problema della Provincia di Oristano è risolto nel secondo comma, c'è uno stanziamento aggiuntivo per la Provincia di Oristano, per i suoi maggiori, nuovi problemi che sono posti dalla Provincia, lo vogliamo estendere dal '77 anche al '78? Sono d'accordo, ma cerchiamo di determinare un parametro maggiormente giustificabile agli occhi delle Amministrazioni che reggono la Provincia di Cagliari, agli occhi delle Amministrazioni che reggono le altre Province; cerchiamo di indicare un parametro che possa meglio rispondere alle esigenze delle popolazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

SPINA (D.C.). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. E' già fatta la votazione, onorevole Spina. Mi dispiace.

SPINA (D.C.). Chi si astiene, non lo ha chiesto.

PRESIDENTE. Era troppo evidente, onorevole Spina, non c'era nessun astenuto. Comunque, chi si astiene, alzi la mano. Nessuno.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione il testo dell'articolo 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Do notizia al Consiglio che è pervenuto in questo momento un ordine del giorno, che non può essere illustrato, a firma Spina - Marraccini - Erdas - Pigliaru - Muledda. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario:*

Ordine del giorno Spina - Marraccini - Erdas - Pigliaru - Muledda su un inventario delle carenze delle necessità locali nel settore delle infrastrutture e degli impianti pubblici:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul testo unificato delle proposte di legge numeri 149 e 203, e del disegno di legge numero 227, concernente 'finanziamenti regionali alle Province, ai Comuni ed ai loro Consorzi, ed ai Comprensori per l'attuazione di programmi di intervento nel settore delle opere e degli impianti di interesse pubblico',

RITENUTO che il criterio di ripartizione demografica degli stanziamenti non soddisfi a pieno, ove isolatamente considerato, ad una esigenza di equa distribuzione dei mezzi finanziari disponibili in rapporto alle effettive esigenze dei vari centri dell'Isola, e che si renda pertanto indispensabile procedere alla ricerca di più completi ed appropriati parametri di individuazione e di indicizzazione dei fabbisogni locali,

impegna la Giunta regionale

ad effettuare entro il primo triennio di applicazione della legge un più approfondito inventario delle carenze e delle necessità locali nel settore delle infrastrutture e degli impianti pubblici, ed a trasferire le risultanze di tale ricerca in parametri oggettivamente più rispondenti ai fabbisogni così evidenziati, nel pieno rispetto del principio di riequilibrio territoriale affermato dalla legge". (1)

PRESIDENTE. Questo ordine del giorno sarà messo in votazione a conclusione della discussione sugli articoli.

Passiamo all'articolo 8. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 8

Destinazione di utilizzo dei finanziamenti.

Nell'ambito delle finalità di carattere generale precisate nell'articolo 1, i finanziamenti di cui ai precedenti articoli sono altresì utilizzati:

a) per le spese relative all'acquisizione delle aree;

b) per le spese di progettazione, direzione e collaudazione dei lavori;

c) per il pagamento degli interessi passivi sui mutui eventualmente autorizzati per l'anticipazione attuativa dei programmi triennali o di stralci di essi;

d) per sopperire ai maggiori costi di esecuzione di opere pubbliche già assistite dal finanziamento dello Stato, della Regione, di altri Enti;

e) per il finanziamento dello studio e della formazione di strumenti urbanistici, anche consortili, ivi compresi i piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, e successive modificazioni;

f) per l'acquisto degli arredamenti e delle attrezzature necessarie per rendere le opere pienamente funzionali;

g) per l'esecuzione di lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione;

h) per la realizzazione o l'acquisto di im-

pianti ed attrezzature destinati all'esercizio di pubblici servizi, salva la esclusione di quelli di trasporto disposta dall'articolo 11 della L.R. 2 settembre 1975, numero 47.

Nei programmi triennali sarà prevista la prioritaria utilizzazione dei finanziamenti regionali per far fronte ad eventuali oneri pregressi connessi all'attuazione dei programmi immediatamente precedenti, ivi compresi quelli quinquennali approvati in applicazione delle leggi regionali 4 giugno 1971, numero 9 e 24 agosto 1971, numero 23, nonché quelli di cui ai programmi della L.R. 4 agosto 1973, numero 15.

La programmazione di utilizzo dei finanziamenti destinati alle Province sarà preminentemente indirizzata al miglioramento dell'assetto viario provinciale, con particolare riguardo sia alla sistemazione e manutenzione straordinaria delle strade classificate o classificabili come provinciali, sia alla realizzazione e manutenzione di strade di interesse intercomunale.

PRESIDENTE. All'articolo 8 sono stati presentati due emendamenti: l'emendamento numero 4 e l'emendamento numero 5. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Spina - Marraccini - Nuvoli - Spano - Floris Mario - Tronci - Baghino - Isola - Saba:

"Art. 8 - All'articolo 8, primo comma, lettera h), dopo le parole 'pubblici servizi' sopprimere le parole da 'salva l'esclusione' alla fine del comma". (4)

Emendamento aggiuntivo Spina - Marraccini - Nuvoli - Tedesco - Spano - Floris Mario - Tronci - Baghino - Isola - Saba:

"Art. 8 - All'articolo 8, primo comma dopo la lettera h) aggiungere: 'i) per la concessione di contributi per l'esercizio di servizi di trasporto urbano ed extraurbano' ". (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Marraccini per illustrare gli emendamenti. Ne ha facoltà.

MARRACCINI (D.C.). Signor Presidente, questi due emendamenti avevano il chiaro scopo di consentire ai Comuni interessati di utilizzare i fondi a disposizione della legge anche per contributi agli esercizi di trasporto pubblico urbano e extraurbano. Ma credo che un accordo stamattina sia stato raggiunto tra le organizzazioni sindacali, l'Assessore, o se non un accordo, un colloquio che ha sancito determinati principi. Credo che l'Assessore abbia anche assunto determinati impegni stamattina anche con le organizzazioni sindacali per ovviare agli inconvenienti relativi ai disagi provocati dalle mancate retribuzioni ai dipendenti di queste aziende. Pertanto, se l'Assessore conferma queste mie ipotesi, noi ritiriamo gli emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Io posso riconfermare ai colleghi presentatori degli emendamenti 4 e 5, e naturalmente anche dell'emendamento numero 3 che è analogo e completa il quadro, che noi, sia ieri in un incontro con l'Amministrazione comunale di Cagliari, con le Amministrazioni provinciali di Cagliari, Sassari, Nuoro e i Sindaci di Cagliari, Sassari e Nuoro e di Quartu, abbiamo concordemente accettato e stabilito (ed anche loro concordavano con la nostra proposta) che l'inserimento di emendamenti del genere indebolivano, creavano una situazione di difficoltà all'interno dell'Ente Comune o dell'Ente Provincia coinvolti, e quindi la possibilità di far consentire una pressione indebita anche perché le somme messe a disposizione non avrebbero risolto il problema sulla base delle situazioni delle aziende consorziali dei trasporti.

Debbo dare atto al collega Marraccini, ai colleghi del Gruppo democristiano e ad altri, ma soprattutto al collega Marraccini, che in sede di discussione in Commissione, fu approfondito

questo tema, fu argomentato a sufficienza con il convincimento generale che per risolvere il problema del Consorzio o dei Consorzi dei trasporti pubblici, bisognava muoversi in altra direzione. Le stesse dichiarazioni ho fatto in proposito, in sede di Commissione, e la stessa dichiarazione è stata accettata poi dalla delegazione dei sindacati nel discorso della riproposizione della legge 47 e della possibilità, attraverso un emendamento od una modifica, di rifinanziare quella parte che consenta di sopperire oggi per il domani la situazione dei Consorzi di trasporto.

MARRACCINI (D.C.). Ritiriamo i due emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 9

Utilizzo dei finanziamenti di programmazione Comunale e Provinciale da parte dei Comprensori, delle Comunità montane e dei Consorzi di Enti locali.

Ai Comuni ed alle Province è consentito di delegare alle Comunità montane ed agli Enti comprensoriali istituiti ai sensi della legge regionale 1 agosto 1975, numero 33, con carico dei conseguenti oneri alle dotazioni finanziarie disposte dalla presente legge in favore delle Province e dei Comuni medesimi, la programmazione e l'attuazione di progetti organici di opere pubbliche ovvero di opere singole, diretti al soddisfacimento di esigenze di scala sovracomunale.

All'utilizzazione dei finanziamenti contributivi messi a disposizione dei predetti Enti dai Comuni e dalle Province viene in tal caso provveduto a diretta cura dei legali rappresentanti delle Comunità montane e dei Comprensori, nei termini e con le stesse procedure di cui all'articolo

26 della presente legge.

Analogamente viene provveduto dai legali rappresentanti dei competenti Organi consortili, quando per la programmazione e l'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge i Comuni e le Province decidano di costituirsi in Consorzio ai sensi del vigente T.U. della legge comunale e provinciale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 10

Fondo programmatico di riserva.

Una quota delle assegnazioni regionali annuali di fondi, non inferiore al 15 per cento, sarà accantonata nei competenti programmi triennali, fintanto che ne sussista l'esigenza, per far fronte agli eventuali maggiori fabbisogni di spesa conseguenti all'aggiudicazione dei lavori mediante gare con offerte in aumento, alla revisione dei prezzi contrattuali, ai maggiori compensi per riserve, ed ai maggiori costi delle aree.

Gli interventi di cui al punto 2) sono limitati all'ampliamento di edifici manifestamente inadeguati ed al riattamento di quelli inidonei sotto il profilo funzionale ovvero presentanti rilevanti dissesti nelle strutture.

Per quanto attiene al punto 3), il finanziamento è subordinato alla comprovata insufficienza dei cimiteri esistenti ed è limitato alle sole opere di ampliamento dei medesimi. Ai fini dell'accertamento dell'insufficienza delle aree cimiteriali si tiene conto dei fabbisogni a tutto il 31 dicembre 1981.

Relativamente al punto 4), il finanziamento è ammesso, quando conveniente sotto il profilo tecnico ed economico, per il riattamento di chiese parrocchiali — ivi compresi i locali neces-

sari ai servizi della parrocchia — chiuse al culto su formale ordinanza dei competenti Organi statali o regionali.

E' tuttavia consentito di far gravare sui finanziamenti del presente articolo anche eventuali interventi di nuova costruzione di case comunali, di ambulatori, di cimiteri e di chiese parrocchiali, ivi comprese le pertinenze specificate nel comma precedente, sempreché ammissibili a finanziamento ai sensi dell'articolo 13 della L.R. 4 giugno 1971, numero 9, e dei relativi criteri programmatici di attuazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MADDALON, *Segretario*:

CAPO II

Programmazione regionale e comprensoriale

Art. 11

Interventi ammissibili.

L'Amministrazione regionale è autorizzata a finanziare — sulla base di programmi triennali aventi rispettivamente riferimento ai periodi 1976 - 78 e successivi triennali — la realizzazione delle seguenti opere pubbliche di interesse locale:

- 1) edilizia scolastica;
- 2) sedi comunali;
- 3) cimiteri;
- 4) edifici di culto;
- 5) strade di collegamento delle frazioni, borgate e nuclei abitati decentrati con i centri comunali capoluogo ovvero con la rete viaria statale o provinciale;
- 6) impianti di potabilizzazione;
- 7) impianti di depurazione fognaria;
- 8) impianti di incenerimento di rifiuti solidi;

9) altre opere ed impianti di interesse comprensoriale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 12

Contenuti e procedure di formazione dei programmi.

I programmi triennali di cui al precedente articolo assumono a contenuto:

- il primo la realizzazione delle opere di cui ai punti 1), 2), 3), 4) e 5) dello stesso articolo;
- i successivi, oltre agli eventuali fabbisogni di completamento del precedente programma, la realizzazione di impianti di potabilizzazione, di depurazione fognaria e di incenerimento di rifiuti solidi, nonché di altre opere ed impianti di interesse comprensoriale.

Detti programmi sono elaborati:

a) per il primo triennio, nei termini di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, dall'Assessorato ai lavori pubblici con collaborazione dell'Assessore al bilancio e programmazione, di concerto con il Comitato di cui all'articolo 13 della L.R. 1 agosto 1975, numero 33 e sentita la Commissione competente per i lavori pubblici, sulla scorta delle indicazioni delle Amministrazioni locali interessate, previo accertamento dei fabbisogni e valutazione tecnico-economica delle soluzioni operative;

b) per i successivi programmi triennali, non oltre la scadenza del primo anno di ciascun triennio, dagli Organismi comprensoriali istituiti in applicazione degli articoli 16 e 17 della citata L. R. 1 agosto 1975, numero 33.

Nell'elaborazione dei programmi relativi agli interventi di cui ai punti 6), 7), 8) e 9) del precedente articolo si avrà particolare riguardo

all'esigenza di funzionale dislocazione degli impianti sotto il profilo sia della salvaguardia dell'ambiente che della economicità di gestione, riservando i finanziamenti alle opere a carattere consortile e comprensoriale.

La misura dei finanziamenti annuali da rendere disponibili a favore di ciascun Comprensorio per l'elaborazione dei programmi di cui al precedente comma verrà determinata per ciascun distinto triennio, sulla base delle disponibilità di fondi a tal fine previste dalla presente legge, con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta regionale e su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici, sentito il Comitato per la programmazione di cui all'articolo 13 della L.R. 1 agosto 1975, numero 33.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 13

Approvazione dei programmi.

I programmi triennali di cui al precedente articolo 12 sono approvati:

- il primo, con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta medesima e su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici;

- i successivi, dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta adottata ad iniziativa dell'Assessore ai lavori pubblici, cui compete il coordinamento dei programmi medesimi.

Con l'indicazione esplicita dei criteri metodologici adottati, il programma dovrà contenere la specificazione delle singole opere da realizzare e della loro localizzazione, nonché la previsione dei relativi costi e tempi di esecuzione.

La Giunta regionale presenta annualmente

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

al Consiglio regionale, unitamente alla legge di bilancio, un rapporto sullo stato di attuazione dei programmi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MADDALON, Segretario:

CAPO III

INTERVENTI STRAORDINARI

Art. 14

*Interventi per i casi di danno
da evento calamitoso.*

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ai Comuni, alle Province ed ai loro Consorzi finanziamenti per la costruzione totale o parziale di impianti e beni immobili danneggiati da eventi calamitosi.

Agli effetti del precedente comma, detti finanziamenti regionali sono riservati:

- alle opere ed impianti pubblici di proprietà dei succitati Enti;
- agli edifici di uso pubblico non di proprietà degli Enti medesimi, sui quali però gravi l'onere della manutenzione anche straordinaria;
- alle chiese ed alle case parrocchiali nonché agli episcopi;
- alle strade vicinali;
- alle scuole materne ed agli edifici di assistenza e beneficenza.

L'evento ed il nesso di causalità debbono risultare da appositi accertamenti ad opera dei competenti organi tecnici dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici.

I finanziamenti, che possono estendersi all'intera spesa riconosciuta ammissibile non possono superare l'importo di lire 30.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MADDALON, Segretario:

Art. 15

*Interventi di emergenza non dipendenti
da evento calamitoso.*

Negli stessi limiti di importo di L. 30 milioni, i finanziamenti previsti dall'articolo 14 possono essere altresì concessi per l'esecuzione di urgenti ed indispensabili lavori di ripristino.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MADDALON, Segretario:

Art. 16

Procedure di concessione di finanziamenti.

La concessione dei finanziamenti di cui agli artt. 14 e 15 è disposta, a domanda dell'ente interessato e su conforme deliberazione della Giunta Regionale, con decreto dell'Assessore ai Lavori Pubblici, sulla scorta della relazione di sopralluogo del funzionario dell'Assessorato ai LL.PP. e del progetto esecutivo dei lavori da eseguire, approvato ai termini delle disposizioni vigenti.

In caso di particolare urgenza e di notorietà dell'evento, il finanziamento può essere concesso su diretta iniziativa di sopralluogo del funzionario assessoriale. Del finanziamento concesso è data notizia alla Giunta Regionale nella sua prima riunione.

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MADDALON, *Segretario*:

CAPO IV

*GESTIONE CONSORTILE
DI PUBBLICI SERVIZI*

Art. 17

Contributi di esercizio.

Al fine di favorire l'assunzione da parte dei Comuni e delle Province di pubblici servizi di scala sovracomunale, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi di esercizio a Consorzi di Enti locali costituiti o da istituirsi per la gestione di acquedotti, di fognature, dei rispettivi impianti di potabilizzazione e di depurazione, di impianti di smaltimento di rifiuti solidi, nonché di altri eventuali opere ed impianti pubblici da stabilirsi col regolamento di cui al successivo articolo 18.

I contributi sono utilizzati per il miglioramento delle condizioni di utenza e di gestione dei pubblici servizi, sulla base di apposita relazione-programma da allegare alla domanda di concessione.

PRESIDENTE. All'articolo 17 era stato presentato un emendamento, l'emendamento numero 3, che è stato poi ritirato. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, io non so e vorrei anche su questo punto un chiarimento da parte dell'onorevole Assessore. I problemi che si ponevano erano quelli relativi alla posizione dei Comuni e delle Province e per quanto concerneva i trasporti e su questi problemi ha risposto l'Assessore.

Sulla base di queste risposte e degli impegni presi, il collega Marraccini, a nome del Gruppo, ha ritirato quegli emendamenti. Ma sul problema della possibilità di interventi regionali per il settore dei servizi, e per la Giunta della possibilità che possa intervenire la Regione nei contributi per i servizi relativi al settore dei trasporti, su questi punti né l'Assessore ha parlato, né ovviamente il collega Marraccini, non avendo ricevuto risposte, poteva ritirare l'emendamento. Mi pare che sia preliminarmente da chiarire questo fatto perché se il collega Marraccini ha ritirato questo emendamento, evidentemente riteneva che vi fosse anche su questo settore una risposta; ma siccome non mi è sembrato che ci sia stata una risposta io chiederei preliminarmente ...

PRESIDENTE. Allora, l'emendamento era ritirato dall'onorevole Marraccini, in realtà era firmato anche dall'onorevole Spina. Anzi, l'onorevole Spina, essendo il primo firmatario con tanti altri, non intendeva ritirarlo. E' così?

SPINA (D.C.). Certo, a meno che non abbia risposte concrete su questo punto da parte dell'Assessore, e cioè che sia nell'ambito degli interventi regionali aperta la possibilità di interventi nel settore. Mi pare che ciò non comporti in questo momento delle spese, ma soltanto un'affermazione di principio che non può essere negata.

Se è consentito effettuare Consorzi per inceneritori, per qualunque altro problema consortile, perché per i servizi per i quali, al fine di favorire l'assunzione da parte dei Comuni e delle Province di pubblici servizi, non può su questo punto intervenire la Regione? Ecco il punto fondamentale sul quale insistiamo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Onorevoli colleghi, signor Presidente, ho cercato, credo, e in Commissione e in Aula di dare giustificazione a questa necessità e a questa cortese richiesta di ritirare l'emendamento che poi è stata accettata dal collega

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

Marraccini. Sulla base di un discorso, e in sede di Commissione dove questo argomento proprio su richiesta del collega Marraccini è stato approfondito, abbiamo dedicato sufficienti interpretazioni tenendo conto anche che mentre prima non avevamo una legge specifica che è la 47, nel frattempo ci siamo dati la 47 che è una legge specifica che consente all'Amministrazione regionale di intervenire con interventi, in materia di Consorzi, sostanziali, per la loro gestione. Si tratta di vedere se l'attuale disponibilità finanziaria è sufficiente oppure no nell'ambito della 47. Per cui noi abbiamo detto ai sindacati, abbiamo detto alle Amministrazioni comunali, che vedremo, nell'ambito del finanziamento possibile, di reperire risorse, di impinguare, di aumentare quel capitolo che consente questi interventi.

PRESIDENTE. Onorevole Spina, ritira l'emendamento?

SPINA (D.C.). Onorevole Presidente, nel momento che l'Assessore mi assicura che con la legge 47 possono essere effettuati interventi per la gestione del settore dei consorzi, dei trasporti, mi ritengo soddisfatto e conseguentemente gli emendamenti 3 e 4 si intendono ritirati. Mi auguro che questa affermazione dell'Assessore corrisponda alla vera e effettiva possibilità di intervento della Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MADDALON, Segretario:

Art. 18

Criteri e modalità di concessione dei contributi - Regolamento di esecuzione.

I contributi previsti dal precedente articolo sono concessi entro la data del 30 aprile di cia-

scun anno, sulla base delle totalità delle domande pervenute all'Assessorato regionale ai lavori pubblici entro il 31 marzo dello stesso anno e previa determinazione del costo medio di gestione per unità di utenza di ciascuna distinta categoria di servizio pubblico, con commisurazione dei relativi importi al predetto costo medio di gestione ed alla consistenza numerica degli utenti del servizio.

Alla concessione dei contributi viene provveduto con decreto dell'Assessore regionale ai lavori pubblici su conforme deliberazione della Giunta regionale.

Alla determinazione del costo medio di gestione previsto nel precedente articolo 17, nonché alla fissazione degli altri criteri e parametri di assegnazione dei contributi, si provvede con regolamento da approvarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MADDALON, Segretario:

Art. 19

Competenza degli Enti locali e degli Organismi comprensoriali in ordine all'attuazione degli interventi. Nomina regionale di Collaudatori.

Alle progettazioni ovvero all'affidamento dei relativi incarichi, agli appalti ed alla nomina dei Direttori dei lavori da realizzare con i finanziamenti della presente legge, nonché agli altri interventi ammissibili ai sensi dei precedenti articoli 8, 11, 14 e 15, si provvede a diretta cura degli Enti locali interessati, salva la competenza degli Organismi comprensoriali per le opere di interesse sovracomunale di cui ai punti 6), 7), 8) e 9) dell'articolo 11.

La nomina dei collaudatori delle opere è ri-

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

chiesta dagli Enti interessati entro trenta giorni dall'avvenuta ultimazione delle opere stesse ed è disposta con proprio decreto dall'Assessore regionale ai lavori pubblici entro trenta giorni dalla data di ricevimento della richiesta, in conformità della L.R. 4 ottobre 1955, numero 16 e successive modificazioni e integrazioni.

Il pagamento degli onorari e delle competenze dovuti per l'espletamento degli incarichi di collaudo deve essere disposto contestualmente all'emissione dei titoli di pagamento delle rate di saldo relative alla esecuzione dei lavori o comunque non oltre 120 giorni dalla data di rilascio del certificato di collaudo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 20

Competenza in ordine all'approvazione dei progetti e delle relative perizie.

I progetti di massima ed esecutivi delle opere pubbliche dei Comuni, delle Province e dei relativi Consorzi nonché degli Organismi comprensoriali, ivi compresi i progetti finanziati a' sensi dei Capi I e III della presente legge, sono approvati in linea tecnica dall'Assessorato regionale ai lavori pubblici attraverso i propri uffici periferici competenti per territorio, quando l'importo superi i seguenti limiti:

- lire 20.000.000 per i Comuni e loro Consorzi non dotati di ufficio tecnico;
- lire 40.000.000 per i Comuni e loro Consorzi dotati di ufficio tecnico diretto da geometra o tecnico equiparato;
- lire 70.000.000 per i Comuni o loro Consorzi dotati di ufficio tecnico diretto da ingegnere o architetto.
- lire 100.000.000 per le Amministrazioni

provinciali, gli Organismi comprensoriali ed i Comuni capoluoghi di provincia.

Nei casi di non approvazione dei progetti e di motivata richiesta degli Enti interessati, l'Assessore ai lavori pubblici ne dispone il riesame da parte del Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici, cui è in tal caso devoluta la competenza ad approvarli.

I progetti di opere di importi inferiori a quelli sopra indicati sono approvati, anche in linea tecnica, dagli organi collegiali delle Province, dei Comuni e dei relativi Consorzi e dei Comprensori nell'ambito delle rispettive competenze secondo le leggi vigenti.

I progetti di massima ed esecutivi di importo superiore a lire 120.000.000 sono approvati dal Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici.

L'approvazione da parte dello stesso Comitato è richiesta anche quando si tratti di progetti parziali di un'opera la cui spesa complessiva si prevede superiore a lire 120 milioni, salvo che tali progetti costituiscano l'esecuzione di un progetto di massima già approvato dallo stesso Comitato tecnico regionale dei lavori pubblici.

Fatte salve le residue attribuzioni degli Organi statali relativamente alle opere pubbliche assistite da finanziamenti totali o parziali dello Stato, rimane ferma la competenza della Regione in ordine all'approvazione a' sensi dell'articolo 10 della legge regionale 7 gennaio 1975, numero 1, dei progetti di massima ed esecutivi di opere di interesse locale, finanziate con apposito provvedimento dell'Amministrazione regionale.

All'approvazione da parte degli organi di cui ai precedenti commi dei verbali di nuovi prezzi, delle perizie suppletive e di quelle di variante in corso d'opera si provvede in conformità dell'articolo 6 della legge regionale 7 gennaio 1975, numero 1.

Alle ulteriori approvazioni di rispettiva competenza ai sensi del presente articolo gli uffici periferici dell'Assessorato ai lavori pubblici provvedono, entro 30 giorni dalla data di ricevimento degli elaborati progettuali che dovrà risultare da conforme ricevuta. Scaduto tale termine senza alcuna risposta, il progetto si intende tacitamente approvato.

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

PRESIDENTE. All'articolo 20 è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Usai - Mura - Muledda - Farigu. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Usai - Mura - Muledda - Farigu:

"Art. 20 - Dopo l'ultimo comma aggiunge: 'Nei limiti delle rispettive competenze per valore, l'approvazione dei progetti ai sensi del presente articolo equivale a dichiarazione di indifferibilità e urgenza a tutti gli effetti di legge'". (12)

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'emendamento?

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 21

Espropriazioni.

Fintanto che non venga provveduto ad una o più compiuta disciplina legislativa regionale delle espropriazioni per pubblica utilità riguardanti opere non di competenza dello Stato, è delegata ai Sindaci dei Comuni interessati la competenza ad emettere le ordinanze di autorizzazione ad introdursi, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, negli immobili suscettibili di esproprio per la ese-

cuzione delle opere da finanziare in applicazione della presente legge.

Agli stessi Sindaci è altresì delegata la competenza in merito alla adozione delle ordinanze di occupazione temporanea e di urgenza degli immobili occorrenti per la realizzazione dei lavori di cui al precedente Capo I.

All'adozione delle ordinanze di cui ai commi precedenti dovrà essere provveduto entro il termine di trenta giorni dal ricevimento delle prescritte istanze degli uffici, Enti privati interessati, sempreché complete della occorrente documentazione, e regolari ai sensi di legge.

Scaduto infruttuosamente detto termine, all'adozione delle ordinanze provvede in via sostitutiva, su richiesta degli interessati, l'Organo regionale competente in materia di espropriazioni per pubblica utilità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 22

Appalto lavori - Limiti di importo per l'esecuzione in amministrazione diretta.

L'appalto dei lavori finanziati con la presente legge è disciplinato dalla normativa di cui alla legge regionale 6 marzo 1956, n. 8 e successive modifiche ed integrazioni, e dalla legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1.

E' in particolare fatto obbligo alle Amministrazioni appaltanti di comunicare all'Assessorato regionale ai lavori pubblici a mezzo raccomandata, entro cinque giorni dalla data di affidamento dei lavori e su moduli appositamente predisposti dallo stesso Assessorato, gli esatti risultati dell'affidamento medesimo.

Nei casi ammissibili ai sensi di legge, alla

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

realizzazione dei lavori può essere altresì provveduto in amministrazione diretta nei limiti d'importo sottoindicati:

- fino a lire 20.000.000 per i Comuni e loro Consorzi non dotati di ufficio tecnico;
- fino a lire 40.000.000 per i Comuni o loro Consorzi dotati di ufficio tecnico diretto da geometra o tecnico equiparato;
- fino a lire 70.000.000 per i Comuni o loro Consorzi dotati di ufficio tecnico diretto da ingegnere od architetto;
- fino a lire 100.000.000 per le Amministrazioni provinciali, gli Organismi comprensoriali, ed i Comuni capoluogo di provincia.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 22, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 23.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 23

Anticipazioni alle imprese appaltatrici.

Per gli appalti effettuati in attuazione della presente legge, gli Enti locali sono tenuti a concedere alle imprese appaltatrici che ne facciano richiesta, prima dell'inizio della esecuzione dei relativi contratti, un'anticipazione pari al venticinque per cento del prezzo contrattuale.

La concessione dell'anticipazione è subordinata alla prestazione da parte dell'Impresa contraente di una delle seguenti garanzie per una somma pari all'anticipazione maggiorata del cinque per cento:

1) fidejussione, ai sensi del 1° comma dell'articolo 1944 del Codice civile, di uno degli istituti bancari indicati dall'articolo 54, comma terzo, del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, sostituito dal decreto del Presidente della Repubblica 22 maggio 1956, n. 635;

2) cauzione in titoli di Stato o garantiti dallo Stato o in obbligazioni emesse o garantite da

enti finanziari di diritto pubblico o da enti di gestione a partecipazione statale, al valore di borsa del giorno precedente la consegna dei titoli;

3) polizza fidejussoria assicurativa rilasciata da enti e istituti autorizzati a norma delle vigenti disposizioni.

Con le stesse modalità e garanzie e con decorrenza dall'esercizio 1977, a richiesta dell'impresa contraente è concessa una seconda anticipazione fino ad un ulteriore venticinque per cento del prezzo contrattuale, a condizione che i lavori eseguiti abbiano raggiunto almeno il trenta per cento di detto prezzo.

Per il recupero e l'eventuale revoca delle anticipazioni si applica il disposto degli articoli 2 e 3 del Decreto ministeriale 25 novembre 1972.

Le agevolazioni del presente articolo trovano applicazione limitatamente all'attuazione del 1° programma triennale 1976 - 1978 e possono essere estese, con decreto dell'Assessore regionale ai lavori pubblici di concerto con quello di bilancio e programmazione, anche all'attuazione dei programmi relativi ai successivi trienni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 24.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 24

Surrogatorie regionali - Istituzioni tecniche e amministrative.

A tutti gli adempimenti che in attuazione della presente legge e del competente capitolo generale d'appalto implicino il rispetto di termini, nei casi di inadempienza da parte degli Enti beneficiari dei finanziamenti della presente legge può essere provveduto in via sostitutiva, a richiesta dell'Assessore regionale ai lavori pubblici, dai competenti Organi di controllo di cui alla

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

L.R. 31 gennaio 1956, n. 36.

Parimenti in via sostitutiva può essere provveduto dall'Assessore ai lavori pubblici, mediante i citati Organi regionali di controllo, negli ulteriori casi di inadempienza o di gravi ritardi rispetto alle previsioni dei programmi approvati ai sensi dei precedenti Capo I e II.

L'Assessore regionale ai lavori pubblici ha altresì facoltà di disporre accertamenti in corso d'opera, di natura sia tecnica che amministrativa, circa la corretta esecuzione dei lavori finanziati in applicazione della presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 25.

BORIO, Segretario:

Art. 25

*Mutui per l'acceleramento attuativo
dei programmi.*

Al fine di anticipare la realizzazione dei programmi di opere pubbliche approvati, per i primi due trienni di applicazione della presente legge, ai sensi dei precedenti Capi I e II, l'Amministrazione regionale è autorizzata a contrarre con Istituti abilitati all'esercizio del credito mutui di durata non superiore a 18 mesi, al tasso indicato dalla convenzione di tesoreria allegata alla legge regionale 7 luglio 1975, n. 27, di importo rispettivamente non eccedente un sesto ed un terzo dell'ammontare complessivo di spesa stanziato dalla presente legge nei distinti trienni 1976 - 1978 e 1979 - 1981 per l'attuazione dei programmi medesimi.

La contrazione dei mutui non potrà essere anteriore all'esercizio 1977 per quanto relativo all'accelerazione attuativa dei programmi triennali 1976 - 1978 ed all'esercizio 1979 per i mutui afferenti ai programmi del secondo triennio 1979 - 1981.

L'ammortamento di detti mutui verrà fat-

to fronte, per la parte in capitale, mediante l'utilizzo delle occorrenti annualità di spesa, o parti di esse, stanziata nel bilancio regionale per l'attuazione degli specifici programmi triennali cui i mutui stessi si riferiscono.

Alle operazioni di mutuo autorizzate col presente articolo sono applicabili le facilitazioni di cui agli articoli 19 e 20 della legge regionale 7 luglio 1975, n. 27.

L'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere gli oneri connessi alla contrazione dei mutui di cui sopra, nonché quelli relativi alla eventuale concessione delle corrispondenti fidejussioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26.

BORIO, Segretario:

Art. 26

*Accreditamenti fondi sul c/c bancario -
Pagamenti ai creditori.*

Alle spese per l'attuazione degli interventi da finanziare a norma dei pagamenti Capi I, II e III si provvede mediante versamenti delle somme a tal fine dalla presente legge per i distinti, su un unico conto corrente bancario per ciascuno dei corrispondenti periodi triennali.

Su tali conti correnti bancari, da intestare alla Regione autonoma della Sardegna, i legali rappresentanti degli Enti beneficiari dei finanziamenti hanno facoltà di disporre, con assegni speciali non trasferibili da loro sottoscritti ed esclusivamente intestati ai creditori, pagamenti fino alla concorrenza massima delle assegnazioni di fondi formalmente disposte in loro favore in applicazione della presente legge, nei limiti di importo della causale giuridica cui i pagamenti stessi si riferiscono.

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

Gli assegni contrerranno a tergo gli esatti estremi della causale di pagamento e saranno controfirmati dal Segretario dell'Ente beneficiario.

Le aperture dei conti correnti bancari relativi a ciascun distinto triennio vengono ordinate con decreti dell'Assessore regionale ai lavori pubblici, presso gli Istituti di credito incaricati del servizio di Tesoreria regionale, rispettivamente dopo l'entrata in vigore della presente legge per il triennio 1976 - 1978 e di quella di approvazione del bilancio regionale relativo al primo anno di ciascun successivo triennio. Con gli stessi decreti viene altresì provveduto all'impegno pluriennale di spesa degli interi ammontari degli stanziamenti previsti a carico degli esercizi finanziari relativi al competente triennio per l'attuazione degli interventi di cui ai precedenti Capi I, II e III.

I versamenti su detti conti delle competenti annualità di cui al successivo articolo 31 — al netto delle quote necessarie per l'ammortamento degli eventuali mutui di cui all'articolo 25 — nonché del ricavo dei mutui stessi sono disposti, previo provvedimento di pagamento dell'Assessore regionale ai lavori pubblici, entro trenta giorni rispettivamente dalla data di pubblicazione delle leggi di approvazione dei competenti bilanci regionali e da quella di acquisizione degli eventuali fondi mutuati.

I pagamenti a carico dei conti non potranno globalmente eccedere le disponibilità dei conti stessi.

Con apposita convenzione saranno disciplinate le modalità di gestione dei conti correnti bancari di cui al precedente articolo.

PRESIDENTE. Su questo articolo ha mandato di parlare l'Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Per una correzione: alla terza riga è da leggersi: "A norma dei precedenti", non "dei pagamenti". Alla quarta riga: "versamento", non "versamenti"; nella quinta riga "a tal fine stanziato" manca; nell'altra riga successiva: "i distinti trienni". Non so se sono sta-

to chiaro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 26 con le modifiche suggerite dall'Assessore. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 27.

BORIO, *Segretario*:

Art. 27

Rendiconti.

Gli Enti beneficiari dei finanziamenti di cui alla presente legge sono tenuti a rendere all'Assessorato regionale ai lavori pubblici, entro il 30 gennaio di ciascun anno, il rendiconto dei pagamenti disposti nel corso dell'anno solare immediatamente precedente a carico del competente conto corrente bancario, con esatta indicazione sui moduli appositamente predisposti dall'Amministrazione regionale, della causale di ciascun pagamento.

Per i Consorzi incaricati della gestione di pubblici servizi, l'obbligo di rendicontazione dei contributi loro concessi in applicazione del precedente Capo IV è assolto entro il 30 giugno dell'anno immediatamente successivo a quello di concessione dei contributi medesimi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

BORIO, *Segretario*:

Art. 28

Utilizzo interessi attivi.

L'importo degli interessi attivi maturati a

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

tutto il 1978 sul conto corrente bancario relativo al primo triennio 1976 - 1978 è versato nelle entrate del bilancio della Regione per l'esercizio 1979 e portato in aumento agli stanziamenti del competente capitolo di spesa dello stesso esercizio 1979 per i pagamenti degli interessi passivi e delle altre spese di contrazione degli eventuali mutui per l'acceleramento attuativo dei programmi di intervento previsti dal Capo I e II della presente legge per il triennio 1979 - 1981.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29.

BORIO, *Segretario*:

Art. 29

*Interessi maturati sulle sovvenzioni della L.R.
4 giugno 1971, n. 9.*

Fermi restando gli obblighi previsti dalla L.R. 4 giugno 1971, n. 9 in ordine alla rendicontazione da parte degli Enti locali dei finanziamenti loro assegnati ed al rimborso all'Amministrazione regionale delle disponibilità non utilizzate entro il 31 dicembre 1977, gli interessi maturati e maturandi entro la data del 31 dicembre 1976 sulle sovvenzioni regionali di cui alla citata L.R. n. 9 possono essere utilizzati dagli Enti locali beneficiari delle sovvenzioni medesime per sopperire alle maggiori spese di attuazione dei programmi quinquennali approvati in applicazione del Capo I e II della stessa legge regionale n. 9, con priorità per le opere di programmazione regionale di cui al citato Capo II.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare di questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 30.

BORIO, *Segretario*:

Art. 30

*Rinvio ricettizio alle disposizioni della L.R.
7 gennaio 1975, n. 1.*

Per quanto non diversamente stabilito dai precedenti articoli, ai provvedimenti di attuazione degli interventi di cui alla presente legge nonché all'operato dei direttori dei lavori e dei colaudatori delle opere si applicano le disposizioni della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Qui naturalmente è richiamata la legge numero 1 che ha una scadenza; quindi i problemi contenuti nella legge numero 1 per la attuazione di questa legge si riproporranno alla scadenza della stessa, impegnando la Giunta a presentare un disegno di legge che raccolga le questioni essenziali che serviranno per continuare la gestione di questa legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore Piero Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta è d'accordo su questa osservazione che avevamo visto e raccolto in sede di Commissione e fa parte integrante e quindi interpretativa della norma.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 31.

BORIO, *Segretario*:

Art. 31

Normativa finanziaria.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 sono istituiti i seguenti capitoli:

Capitolo 16528 - Contributi d'esercizio ai Consorzi di Enti locali per la gestione di acquedotti, di fognature, dei rispettivi impianti di potabilizzazione e depurazione, di impianti di smaltimento di rifiuti solidi nonché di altre opere ed impianti pubblici.

Capitolo 26543 - Finanziamenti annuali ai Comuni ed alle Province per la realizzazione, il riattamento, il completamento e l'ampliamento di opere pubbliche di loro interesse.

Capitolo 26544 - Finanziamenti ai Comuni ed agli Organismi comprensoriali per la realizzazione, sulla base di programmi regionali e comprensoriali triennali, di opere pubbliche di loro interesse.

Capitolo 26545 - Finanziamenti ai Comuni, alle Province ed ai loro Consorzi per la ricostruzione totale o parziale di impianti e beni immobili danneggiati da eventi calamitosi e per interventi d'emergenza per il ripristino di opere pubbliche locali a tutela della pubblica incolumità.

A favore dei capitoli 16528, 26543 e 26545 è stornata, rispettivamente in ragione di L. 500.000.000, 18.760.000.000 e L. 740 milioni, la somma complessiva di L. 20.000.000.000 dal capitolo 27901 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai capitoli 16528, 26543, 26544 e 26545, dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976 ed ai corrispondenti degli esercizi successivi.

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per gli esercizi 1977 e successivi saranno istituiti i capitoli occorrenti per l'utilizzo e l'ammodernamento dei mutui contratti ai sensi dell'articolo 25 della presente legge.

Alle ulteriori maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge e valutate in L. 15.760.000.000 per l'esercizio 1977 ed in

L. 20.760.000.000 per gli esercizi successivi si farà fronte con l'utilizzo di una quota di maggior gettito delle imposte di bollo, di registro, di fabbricazione e sul consumo dei tabacchi, derivante dal loro naturale incremento, nonché di una quota delle maggiori somme attribuite alla Regione in sostituzione dei tributi, aboliti, modificati e diversamente attribuiti ai sensi dell'articolo 14 della legge 9 ottobre 1971, n. 825 e successive integrazioni e modificazioni.

Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'applicazione del punto secondo, comma terzo, dell'articolo 5 della presente legge, verrà provveduto con le maggiori entrate relative alla quota del gettito delle imposte sulle successioni e donazioni conseguenti al loro naturale incremento.

PRESIDENTE. All'articolo 21 è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Piero Puddu - Antonio Melis e Mario Puddu. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

"Art. 31 - secondo comma - terza e quarta riga: la cifra 18.760.000.000 è sostituita dalla cifra 18.780.000.000 e la cifra 740.000.000 è sostituita dalla cifra 720.000.000; quinto comma, terza e quarta riga: la cifra 15.760.000.000 è sostituita dalla cifra 15.780.000.000 e la cifra 20.760.000.000 è sostituita dalla cifra 20 miliardi e 780 milioni". (11)

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento hanno facoltà di illustrarlo.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Muledda. Ne ha facoltà.

MULEDDA (P.C.I.). Per una precisazione che desidero risulti agli atti. Al penultimo comma dell'articolo 31 è indicata la voce in entrata per l'esercizio 1977 in lire 20 miliardi e 780 milioni, corretto con l'emendamento, perché risulti che questa cifra è orientativa e che chiaramente

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

te nel succedersi dei programmi triennali, quindi nel '79, la cifra in entrata e anche la cifra complessiva da destinarsi al settore dei lavori pubblici per le opere dei Comuni, dei Comprensori e delle Province dovrà essere indicata nei piani triennali dal '79 in poi. Quindi questa cifra è orientativa e può essere modificata nei piani triennali successivi.

Non sono stato chiaro? La cifra in entrata di 20 miliardi e 780 milioni (che dovrebbe poi essere pari in uscita per gli esercizi '77 e successivi, e cioè 1978 e '79) è chiaro che deve considerarsi come orientativa, nel senso che, nella elaborazione e approvazione dei piani triennali, sarà il Consiglio a determinare volta per volta l'entità della cifra all'interno dei vari programmi triennali da destinare a questo settore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 31. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 32.

BORIO, *Segretario*:

Art. 32

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La presente legge ha un allegato che i consiglieri conoscono. Se il Consiglio è d'ac-

cordo si dà per letto.

Poiché nessuno domanda di parlare sull'allegato lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato già comunicato che è stato presentato un ordine del giorno a firma Spina e più, che non si può illustrare essendo stato presentato al termine della discussione generale.

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Spina e più.

Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, l'ordine del giorno a firma Spina, Marraccini, Erdas, Pigliaru e Muledda, cioè a firma dei rappresentanti dell'intesa autonomistica, a nostro giudizio, suona di profondo dissenso al contenuto, allo spirito innovatore della legge, del disegno di legge numero 227.

L'ordine del giorno, se letto attentamente, dice dell'esigenza di ricercare metodi e sistemi per una spartizione dei finanziamenti in misura più equa, e in considerazione delle effettive esigenze dei vari centri dell'Isola. E' questa una precisazione che ci conforta, perché ribadisce, se ve ne fosse ancora stato bisogno, il concetto e la preoccupazione da noi esposta stamane, quando dicevamo che la distribuzione dei fondi così concepita non poteva né può soddisfare le obiettive esigenze delle nostre popolazioni e dei nostri centri urbani. Tant'è vero che i presentatori dell'ordine del giorno sollecitano la Giunta a mettere in essere un approfondito inventario dei primi tre anni di gestione di questi fondi riservati ai Comuni, lasciando intendere in modo, direi quasi clamoroso, che il consun-

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

tivo, che ne deriverà dall'attuazione del primo ciclo dei tre anni, sarà certamente negativo o quanto meno non appagante. Tanto che si sollecita ancora la Giunta a ricercare ... (*interruzioni*).

Signor Presidente se mi è consentito continuare, perché ...

PRESIDENTE. Continui pure, onorevole Frau, prego.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Tanto è vero che gli stessi presentatori dell'ordine del giorno sollecitano in modo esplicito la Giunta a studiare nuovi parametri oggettivamente più rispondenti ai fabbisogni dei centri urbani.

Questo ordine del giorno era stato preceduto da un emendamento, se non ricordo male il numero 2, presentato dal Gruppo di maggioranza relativa, e non so se firmato da altri componenti del così detto "arco". L'emendamento numero 2, che poi fu ritirato e sul quale avremmo anche espresso la nostra adesione, è stato per suggerimento concordato, evidentemente, con l'Assessore Puddu, e in seguito trasformato dicevo, in un ordine del giorno e cioè quello sul quale stiamo discutendo.

E allora, onorevole Assessore, io vorrei ancora pregarla: se durante questi tre anni, se prima non avete o potuto fare, proprio in osservanza alle sollecitazioni, agli impegni che alla Giunta vengono trasmessi, con questo ordine del giorno io vorrei ancora sollecitarla, pregarla, dopo avere ribadito le nostre preoccupazioni, ma confermando il nostro voto favorevole, di acquisire dati, dirò definitivi, circa la realtà di ogni centro isolano, perché il sistema distributivo che io ho definito stamattina troppo elementare e troppo sbrigativo dei fondi non può, io penso, non potrà mai soddisfare la sua attenzione, la sua attività.

Ecco, io avrei capito che a questa distribuzione si potesse arrivare se cominciassimo tutto da capo. Io giustificherei ancora il principio di questa distribuzione se conoscessimo le intenzioni, i programmi che lo Stato ha in animo di attuare a favore di nostri centri urbani; io comprenderei ancora questo sistema di sus-

sidio ai diversi centri dell'Isola se conoscessimo quali potranno essere i programmi, le capacità di attuare gli stessi nel futuro ad iniziativa della Cassa per il Mezzogiorno o della Regione; ma ignorando io tutto questo, dico che il sistema della distribuzione (vorrei che lei mi consentisse che io precisassi, che il tutto così distribuito sa soltanto di sussidio) non può assolutamente rispondere alle esigenze che vengono rappresentate e manifestate da tutti i nostri centri.

Noi diamo l'adesione al disegno di legge con tutte queste preoccupazioni, che sono preoccupazioni obiettive, espresse serenamente, giudicate anche a freddo nella preoccupazione che i nostri centri isolani abbiano a trarre un beneficio da una legge che è molto attesa dalle popolazioni e dagli Amministratori.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'ordine del giorno Spina, Marraccini e più. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto delle proposte e del disegno di legge unificati: "Rifinanziamento della legge regionale 4 giugno 1971 n. 9, per favorire la realizzazione di opere pubbliche da parte dei Comuni e delle Province"; "Provvedimenti per lo sviluppo urbano e per la esecuzione di opere pubbliche di interesse dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane e degli organismi comprensoriali"; "Finanziamenti regionali alle Province, ai Comuni ed ai loro Consorzi, per l'attuazione di programmi di intervento a medio termine nel settore delle opere e degli impianti di interesse pubblico".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti

59

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

votanti	59
maggioranza	30
favorevoli	53
contrari	6

(Il Consiglio approva).

*(Hanno preso parte alla votazione: Ane-
da - Are - Baghino - Berlinguer - Birardi - Borio -
Cardia - Carrus - Chessa - Corona - Corrias -
Dessanay - Erdas - Fadda - Farigu - Francesconi -
Frau - Giagu - Granese - Isola - Isoni - Loffredo -
Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini -
Marras - Masia - Melis Antonio - Melis Tullio -
Monni Pietro - Monni Piero Serafino - Mulas -
Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne -
Nuvoli - Orrù - Pigliaru - Piredda - Puddu Mario -
Puddu Piero - Raggio - Rais - Rojch - Saba -
Sechi - Serra - Sini - Soddu - Spano - Spina -
Tedesco - Tronci - Usai).*

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'

Discussione del disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione della entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976". (229)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976".

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'intensa, e a volta anche vivace, ma non per questo meno interessante discussione di questo provvedimento in sede di Commissione bilancio, è la volta della discussione in sede di Consiglio regionale, nel quale Consiglio la nostra parte politica intende esprimere tutte quelle osservazioni che ha già palesato in sede di Commissione. A nostro avviso ... *(interruzioni)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cor-

tesia, per favore, onorevoli colleghi.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Posso signor Presidente? Grazie.

A nostro avviso, dicevo, il disegno di legge in discussione è uno dei tanti provvedimenti esaminati e varati, come stiamo facendo, dal Consiglio regionale sardo col solito carattere della provvisorietà. E' in questo modo che ci pare si sia andati avanti dal 1949 ad oggi. Io mi sono già ripetuto un'altra volta con questo accento, ma non posso fare a meno di sottolineare questo modo di fare da parte del Consiglio regionale e della Giunta che lo stesso Consiglio ha espresso dal 1949 ad oggi, perché mi pare che tutte le circostanze politiche, tutte le circostanze che hanno determinato l'andamento dell'economia regionale sarda non fanno altro che confermare ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, queste nostre osservazioni, anche se sono il più delle volte acute, ma non per questo meno interessanti.

Le osservazioni, quindi, i richiami, i suggerimenti non sembrano utili; si procede purtroppo a colpi di maggioranza, di intese e di compromessi storici, e secondo i rapporti di forza; la logica, il buon senso, la verità, gli interessi dei lavoratori il più delle volte non contano. Io ho avuto la convinzione che ciò che conta in questo Consiglio regionale è la volontà delle segreterie politiche dei vari partiti e in questo caso dei partiti della così detta intesa, del così detto "arco costituzionale" che decidono tutto fuori dal Consiglio regionale, che dovrebbe invece essere la sede naturale per dibattere quelli che sono i problemi politici ed economici che si riflettono nella collettività della Sardegna.

La così detta rinascita della Sardegna, la programmazione, le così dette riforme, altro non sono che dei palliativi per cercare di sopravvivere illudendo gli elettori. In tutto questo disordine politico, di programmi elaborati alla rinfusa senza una logica sul piano economico, sociale e degli strumenti della collettività ne ha approfittato il Partito Comunista Italiano, che ha spinto i partiti di Governo ad attuare la sua spregiudicata politica del compro-

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

nesso e quindi della realizzazione di quei piani tattici che spiano la strada alla programmazione marxista e quindi alla collettivizzazione dei beni e del benessere della società. La Costituzione, il principio dell'autonomia e della libertà individuale, la partecipazione dei lavoratori alla gestione degli utili delle aziende, alla partecipazione della gestione delle aziende, il fatto che si viva in un mondo dove, secondo gli accordi, anche recenti, vige un fatto di alleanza che deve essere reciprocamente osservato (mi riferisco anche alle ultime deliberazioni della CEE) non ha importanza; ciò che conta, lo ripeto, è osservare soddisfandole le esigenze delle segreterie dei partiti politici del così detto arco costituzionale che violano continuamente la Costituzione per interessi elettoralistici.

Le ultime leggi reclamizzate a tutti i livelli come il toccasana dei mali della società sarda sono la testimonianza di quanto abbiamo affermato: la legge 33, sui comprensori, il disegno di legge 208, sulla così detta riforma agropastorale, cosa altro non sono nella loro intrinseca sostanza se non la realizzazione delle tante repubblicette in mano ai marxisti e la continuazione dell'esproprio, cioè l'abolizione dell'istituto della proprietà privata? Si poteva ben dotare, in senso moderno, di nuove competenze la Provincia senza spezzettare ulteriormente l'unità territoriale, politica e sociale della Sardegna; si potevano trovare altri accorgimenti se non quello di procedere all'esproprio generalizzato della proprietà privata per realizzare una diversa riforma nel campo dell'agricoltura e nel campo soprattutto della pastorizia. Ben altri provvedimenti, di cui io farò cenno nel proseguo del mio intervento, potevano essere adottati.

E cos'altro non è, infine se non l'applicazione di uno dei tanti principi della tattica comunista del tanto peggio tanto meglio, la spendita improduttiva delle centinaia di miliardi per realizzare la strada e l'autostrada che sta fatalmente conducendo il Partito Comunista Italiano al potere politico?

Sia per i comprensori che per la programmazione, cioè per la creazione dei nuovi enti

e uffici locali, dovremo spendere parecchi miliardi: l'impianto e l'importò lo conosceremo quando si faranno le previsioni contabili e finanziarie.

Per la riforma agro-pastorale invece siamo già a conoscenza della spendita, cioè conosciamo che per la costituzione del Monte Pascoli e della Sezione territoriale dell'ETFAS sono previste spese per circa 400-500 miliardi; solo con la 268 se ne devono impegnare 260, ovvero quasi il 50 per cento di quanto bilanciato per tutto il secondo Piano di rinascita. Ho detto circa 400 o 500 miliardi da spendere senza produrre, senza risolvere il grosso problema degli emigrati e della classe lavoratrice che attende ancora la realizzazione delle promesse elettorali del 1962. Si diceva allora che con la rinascita della Sardegna anche gli emigrati avrebbero trovato un posto di lavoro nella loro terra. Quelli emigrati stanno ancora attendendo! Allora, e mi dispiace ripeterlo, ma è una realtà, è una constatazione, perché tutto può essere detto, ma non si possono confondere le cifre, bene, allora gli emigrati in Italia erano al di sotto di 200 mila; oggi siamo ad una cifra che rasenta le 600 mila unità. Ma io vi dico che sono ancora di più se è vero come è vero che gli ultimi dati, gli ultimi censimenti effettuati da determinate agenzie straniere confermano che i sardi tra l'emigrazione nel territorio italiano e l'emigrazione nel territorio europeo ed extraeuropeo sono circa 700 mila. Quindi i sardi attendono ancora che quella rinascita offra loro questi posti e quindi la tranquillità per il vivere del domani. Eppure la propaganda che si fa nei confronti degli espatriati in attesa della verità democristiana, e sotto l'influenza demagogica dei comunisti, i quali attraverso le loro logiche, le loro leghe, i circoli e la stampa (anche qui una osservazione molto acuta noi intendiamo farle) la stampa pagata in modo particolare dalla Regione sarda, continuano a mietere adesioni alle loro tesi. Anche su questo fatto sarei curioso di conoscere nei dettagli quanto spende lo Stato e la Regione per tenere in piedi questi centri, che non sono centri assistenziali, ma centrali vere e proprie di propaganda politica di certe organizzazioni politiche e sin-

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

dacali. Esiste un lungo elenco di questi organismi politici: delle loro sedi, dei loro apparati, dei così detti convegni che di volta in volta fanno all'estero, in Italia, in Sardegna e nei vari centri del Meridione, della stampa finanziata col danaro pubblico. Sarebbe curioso di conoscere, e dallo Stato e dalla Regione sarda, a quanto ammonta, ecco, il finanziamento per questi centri che altro non sono, lo ripeto, se non fulcri di propaganda comunista ai danni dei lavoratori, che oltre essere emigrati devono sopportare anche questo tipo di propaganda per aumentare le loro sofferenze.

Bene, per i lavoratori quindi e per gli emigrati cosa altro sono state, da 25 anni ad oggi, se non chiacchiere, i provvedimenti del Consiglio regionale sardo e, segnatamente, quelli delle varie Giunte che si sono succedute? Così oggi, non avendo altra possibilità, riconoscendo implicitamente un primo fallimento o arresto della così detta programmazione per la attuazione della quale in sede di bilancio e di previsioni si erano accantonati i famosi 70 miliardi, si ricorre al palliativo dello storno di questi 70 miliardi ripartendoli in vari capitoli per una spesa che serve se non altro per colpire l'attenzione degli sprovveduti in modo da tranquillizzarli per un certo periodo fino a nuovi tempi o a tempi migliori che si effettueranno, Dio sa quando e come.

La pressione continua delle dure critiche che provengono dai settori e dalle categorie che sono in continua palese crisi hanno portato a questo ripensamento; infatti esaminando attentamente il disegno di legge 220, si evince il carattere prevalentemente occupazionale del provvedimento; traspare la preoccupazione del legislatore, ovvero, dei suoi proponenti di tamponare, senza precisi orientamenti e programmi, una nuova crisi che si aggiunge alle tante altre sul piano sempre più inclinato di una voragine, al fondo della quale vi è solo la resa definitiva a quella parte politica che ha spinto la Democrazia Cristiana e i suoi alleati in una strada ormai senza ritorno. Quindi anche questa legge, secondo noi, non solo è dispersiva, ma soprattutto improduttiva.

Ciò premesso, dobbiamo aprioristicamente

dire no? Dovremmo negare ai sardi che attendono l'acqua pura o depurata, l'acqua impura che loro si offre quando questi hanno sete, tanta sete? Ciò non rientra nel costume politico del nostro partito. Se ciò facessimo, soprattutto in questo momento di acuta crisi, saremmo, oserei dire, quasi dei tiranni. Perciò, pure restando aderenti al nostro no!, conseguenziale al no detto per il bilancio, documento politico per eccellenza, discutiamo, apportando il nostro immancabile, leale e allo stesso tempo corretto contributo per alleviare le difficoltà nelle quali si trovano i sardi, ma soprattutto le difficoltà in cui si trovano i lavoratori, che essendo alla ricerca di una occupazione sono anche alla ricerca di una definitiva sistemazione. Quindi i provvedimenti, compreso questo disegno di legge, oramai varati, da quando io sono in questo Consiglio regionale, non hanno minimamente inciso sul problema principale e tanto sbandierato dalle varie Giunte e dalle parti politiche della così detta intesa e del così detto arco costituzionale, non hanno minimamente inciso per la soluzione del problema occupazionale all'apice di tutte le preoccupazioni delle Giunte del centro-sinistra e delle Giunte ormai appoggiate palesemente al Partito Comunista Italiano.

Scegliamo il male minore, mi ha detto un collega del Consiglio regionale. Il disegno di legge, intanto, esaminandolo nelle sue varie parti, ci appare contraddittorio sin dalle prime righe della sua relazione. Questo fatto dà ragione alla nostra critica. Infatti, mentre si afferma che "il provvedimento si inserisce nel più vasto contesto della programmazione, subito dopo si legge: è nella consapevolezza della Giunta, che una più formale aderenza alla lettera delle disposizioni avrebbe postulato che il presente disegno di legge venisse presentato successivamente all'approvazione da parte del Consiglio regionale del programma e del bilancio pluriennale. Tuttavia si ha fondata fiducia che la procedura seguita venga compresa e condivisa dall'Assemblea legislativa nel preminente interesse dell'Isola, che guarda ansiosamente al concretizzarsi di un rinnovato impulso dell'intera economia isolana a sollievo degli ormai

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

larghissimi settori dell'economia, le cui condizioni di crisi sono troppo noti al Consiglio regionale perché ci si dilunghi in tale occasione a tratteggiarne le tinte drammatiche".

Altra contraddizione si evince anche dalla lettura di altri due passi della relazione, e precisamente quando si dice che: "in ossequio alla volontà del Consiglio sono stati previsti adeguamenti contributivi agli enti regionali in quanto essendo fermo intendimento della Giunta, di proporre la ristrutturazione dell'intero settore, è sembrato inopportuno accogliere richieste in tal senso avanzate che, pur giustificate ed apprezzabili, avrebbero però ridotto le disponibilità complessive compromettendo la soluzione globale del problema".

Più avanti, nel comma successivo, si legge, in contraddizione col comma precedente: "si sono però fatte a tale principio due eccezioni: una a favore dell'Ente Minerario, sul cui inderogabile potenziamento si registra una generale convergenza, anche in concomitanza con i recenti provvedimenti statali; e l'altra a favore dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature".

Perché abbiamo evidenziato queste contraddizioni? Solo per vedere confermate le nostre osservazioni, e quindi richiamare l'attenzione dei democristiani ad una maggiore ocularità? Sì, può anche darsi che a ciò ci abbia spinto anche questo spirito di doverosa lealtà nei confronti del Consiglio. Sì, è vero che nel senso della più vasta partecipazione democratica non possiamo sottrarci alla norma della correttezza, cosa ben diversa, onorevole Baghino, dalla strumentalizzazione, norma che abbiamo sempre osservato contraddistinguendoci, sempre nel massimo rispetto, senza mai violare, onorevole Carrus, regolamenti o accordi di volta in volta stipulati e concordati con tutte le parti politiche, compresa la nostra. Ma è ancora più vera e realistica un'altra considerazione: dobbiamo essere più vigili che mai nel sottolineare l'incoerenza e la non saggia amministrazione della Giunta regionale sarda.

Per quanto concerne l'esame dettagliato del provvedimento ci attarderemo in sede di esame degli articoli. In sede di discussione generale, invece, intendendo sottolineare le nostre

convinzioni, cioè il carattere pressappochista della 229 e della familiarità che essa presenta con il comunismo nelle sue decisioni, non posso esimermi con l'intrattenermi su alcuni aspetti del provvedimento.

Primo, il cedimento continuo, quindi alla piazza da parte della Giunta, il che significa debolezza e incapacità di governare; secondo, marcata scoperta del clientelismo da parte del Partito Comunista Italiano e del cedimento della Democrazia Cristiana al comunismo con lo sperpero di ingenti miliardi solo per alimentare ed aumentare la propaganda ed i progetti in favore del partito comunista; terzo, il rovescio della medaglia del compromesso D.C. Partito Comunista Italiano, evidenziato dalla trascuratezza del settore del turismo: solo 3 miliardi e 280 milioni dedicati a questo settore, che ci appare il più sacrificato se si pensi che solo per appagare determinate richieste di una parte politica si pagano annualmente, ad enti che sono in mano ai comunisti in prevalenza, rate debitorie per un importo di 3 miliardi e mezzo, più le spese della gestione ordinaria annuale. Quindi andiamo, anche se sinteticamente, a documentare i tre punti testé citati.

L'onorevole Nonne, e mi dispiace che non sia presente, come mi dispiace non sia presente l'onorevole Carrus con il quale abbiamo un debito in chiarimento, a proposito di determinate sue dichiarazioni, ma io ne parlo lo stesso anche se egli è assente, perché il tutto deve rimanere registrato, l'onorevole Nonne, dicevo, in sede di Commissione bilancio ed esattamente il 22 del mese scorso, riferendosi al capitolo 21273, dopo aver elencato — vero onorevole Spina? — una serie di opere già previste da realizzare per un totale di 24 miliardi, con la disponibilità di soli 9 miliardi e mezzo, ha affermato che su quel capitolo è disposto a finanziare le opere per la zona di Tortolì, dicendo testualmente: "per tenere fede agli impegni spesi in occasione della sommossa dell'Ogliastra" (vedi la zona di Tortolì, Lanusei e dell'Ogliastra in genere), il che significa in politica che basta organizzare uno sciopero, una protesta di piazza, per avere i favori del Governo, anche a discapito di altre opere più importanti e di popola-

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

zioni che non sono rissose. Questa, lo confermo, è la dimostrazione di una palese incapacità e debolezza dell'esecutivo.

L'altra affermazione, dell'Assessore all'agricoltura, ad una mia precisa richiesta circa la indicazione per iscritto delle opere che intendeva finanziare con i 9 miliardi e 500 milioni disponibili, è quella di essersi opposto ad una elencazione per iscritto e quindi documentata di queste opere da finanziarie, dando così ad intendere, non a me, non alla Commissione ma, dico in questa sede, al Consiglio regionale della Sardegna, e quindi alle diverse collettività e popolazioni dei vari centri che attendono finalmente di aver appagate le tante e tante promesse fatte, anche negli anni passati, bene, dando così ad intendere di desiderare la massima discrezionalità in merito senza vincolarsi nei confronti della Commissione e quindi, come ho detto, del Consiglio regionale. Non vorrei che dietro a questa discrezionalità ci siano altre ragioni di interesse particolare. Mi si intenda bene, lo ripeto, non vorrei, non mi sarebbe certamente gradito perché dagli aspetti iniziali mi sembra che l'onorevole Nonne sia una persona dabbene e quindi di una rettitudine politica, però, ecco, dal momento che in Commissione ha dimostrato un comportamento, non certamente molto rettilineo, non certamente molto coerente nei confronti di una richiesta avanzata da un Commissario, che intendeva conoscere come avrebbe speso i 9 miliardi e 500 milioni, di cui egli ha accaparrato, ha accentratato, ha cercato di avere per conto proprio la massima discrezionalità possibile, ecco tutto questo non depone bene. E' un dubbio comunque che meriterebbe un chiarimento. Io questo chiarimento lo gradirei in sede di replica da parte dell'Assessore Nonne.

Prima di passare al secondo punto, chiedo la cortesia all'onorevole Nonne o a chi per lui, essendo egli assente, e anche all'onorevole Carrus, o a chi per lui, essendo anch'egli assente, di consentirmi una osservazione e quindi una risposta a delle battute polemiche sorte in sede di discussione della 208 (stiamo parlando di questioni e vicende dell'agricoltura e pertanto ritengo di essere in perfetto argomento).

Onorevole Nonne, lei sa che i provvedimenti in atto per il settore agricolo confermano non solo la mancanza di provvedimenti organici e programmati nel pilastro più importante della economia sarda, ma anche un altro fatto importante, importantissimo, anche se negativo ai fini storici, e cioè l'aver trascurato la continuazione di certe realizzazioni nel settore agricolo, o peggio l'averle abbandonate portando all'immiserimento della terra sarda?

Nel 1976, per rimediare, che cosa avete fatto? Avete dato l'assalto, in senso politico, ben si intende, alle piccole proprietà. Lei nella replica interpretò la mia valutazione politica che è stata espressa con queste parole: "adesso è toccato ai piccoli proprietari, che sono molti, quindi più difficili da combattere, ma stiano attenti i grossi proprietari, per loro i comunisti impiegheranno meno tempo perché sono pochi!". Interpretò, onorevole Nonne, questa mia affermazione come un monito e quindi come un invito alla reazione degli agrari e dei latifondisti, come avvenne nel passato regime, sue testuali parole.

Onorevole Nonne, a parte che questo modo di interpretare i fatti sociali e loro soluzioni non rientra nel mio costume mentale e ancor meno nella mia educazione politica, mi creda, le mie parole non avevano questo senso o questo significato. La sua pertanto, me lo consenta, è stata un'interpretazione esagerata, e me lo lasci dire, anche gratuita.

Più gravi invece mi sembrano le affermazioni fatte dall'onorevole Carrus, quando, riferendosi all'agricoltura sarda, ha dimostrato palesemente la sua scarsa preparazione in materia. A parte le precisazioni storiche fatte dall'onorevole Efisio Lippi Serra, che è intervenuto con una documentazione tratta da ricchi volumi che non portano la data di un determinato periodo, ma sono di recentissima pubblicazione e di recentissima edizione; a parte, dico, le dichiarazioni fatte dall'onorevole Efisio Lippi Serra, che le ha fatte cercando di esaminare la situazione dell'agricoltura in campo nazionale, cercando di attingere quelle nozioni ormai storiche non più discutibili portate avanti dai conoscitori, quindi dagli storici, da coloro che sono i docenti

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

in economia agricola, sa, l'onorevole Carrus, ciò che è stato realizzato nel settore agricolo della Sardegna? Sa, l'onorevole Carrus, delle bonifiche di Arborea? Sa, l'onorevole Carrus, quello che è stato realizzato con le bonifiche nella zona dei Fertilia? Di Castiadas? Nel Campidano dell'Oristanese? Del Terralbese? Nel Campidano del Cagliariitano? Sa, l'onorevole Carrus, che allora la programmazione era una cosa seria, non era una continua elargizione di promesse che avevano un fine prettamente elettorale? Sa, l'onorevole Carrus, che oltre a quelle bonifiche di carattere principale ve ne sono state una infinità? Io potrei elencarne a non finire: quella di Decimoputzu; di San Sperate; del Basso Sulcis; anche qui a Cagliari, la famosa bonifica di Bonaria de "Su Siccu" fu realizzata in un determinato periodo. Sa, l'onorevole Carrus, che anche Santa Gilla, con tutta la realizzazione del comprensorio di Macchiareddu, con le saline sono state realizzate in un determinato periodo? Sa, l'onorevole Carrus, che per esempio allora, nel 1923, si realizzarono le dighe del Tirso, allora le seconde più grandi del mondo dopo le dighe di Panama? Sa, l'onorevole Carrus, che nel 1926 si realizzarono le dighe del Coghinas? Sa, l'onorevole Carrus, che nel 1926, sospese soltanto per la nota crisi del 1929, si iniziarono anche le costruzioni delle dighe del Flumendosa? Sa, l'onorevole Carrus, che tante altre iniziative in questo senso, nel campo dell'agricoltura, sono state realizzate e si avviarono anche i primi grossi problemi per la riforma agro-pastorale? Troppo lungo sarebbe da parte mia elencarle, e non vorrei tediare l'Assemblea e non vorrei occupare troppo spazio come il più delle volte mi si è rimproverato, però le affermazioni dell'onorevole Carrus fatte con una certa insistenza, direi anche con una certa piccola cattiveria, che aveva tutta la tonalità della provocazione, meritano una certa risposta, che noi in questa sede oltre a quelle date dall'onorevole Lippi, intendiamo darle se non altro ai fini di una certa verità storica.

Conosce, infine, l'onorevole Carrus, la famosa legge del miliardo del 1924, numero 1931, con il quale intervento la Sardegna inco-

minciò l'effettiva, la vera rinascita? Non quella che avete annunciato voi nel '62 e che state riproponendo dal 1974!

A proposito di rinascita, è una battuta polemica, ma io la devo fare, a proposito di Piano di rinascita: avete perfettamente ragione ad averlo denominato Piano di rinascita, rinasce un qualche cosa che è decaduto, che è morto, ed è la Sardegna. Dopo tutto quello che era stato iniziato a realizzarsi nel campo dell'agricoltura e in modo particolare, la Sardegna era morta, letteralmente morta negli anni che vanno dal 1946-'48 fino agli anni del 1962, ma io dico fino al 1976. Ed avete ben ragione di definirli Piani di rinascita, rinasce un qualche cosa che è veramente inanimato, rinasce un qualche cosa che non è esistente, che non ha più, ecco, una possibilità di palpitare alla luce della opinione pubblica, alla luce degli interessati di quel settore, quindi della collettività sarda.

Quindi avete sentito la necessità di riproporre questi problemi perché non avete saputo realizzare alcunché in questo settore.

Per sua breve memoria, onorevole Carrus (io mi auguro che i colleghi democristiani che sono in ascolto riferiscano all'onorevole Carrus le mie affermazioni), senza ricorrere ad altri testi di geografia economica più documentati e più veritieri, io desidero rivedere alcune citazioni sull'agricoltura e sugli investimenti finanziari e quindi sulle opere fatte in Sardegna in determinati periodi. Ho uno stralcio di un testo che è di Lorenzo Del Piano (non credo che abbia appartenuto ai periodi a cui si riferisce questa documentazione storica) che dice: "la Sardegna contemporanea dal 1925 in poi. La situazione della Sardegna intorno al 1925 può essere definita con pochissimi dati; infatti, secondo una relazione effettuata nel 1925, in vista dell'applicazione della legge 6 novembre 1924, numero 1931, con la quale veniva disposta la spesa di un miliardo in 10 anni per la esecuzione di opere pubbliche, su 364 Comuni, quanti allora l'Isola ne contava, 260 erano privi di acquedotti, 357 non avevano le fognature, 156 mancavano di edifici scolastici, 199 erano provvisti di cimiteri inadatti o insufficienti. Assai arduo (continua questa documentazione

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

storica) era perciò il compito affidato al Provveditorato alle opere pubbliche istituito nel 1925 e dotato dell'autonomia necessaria per impostare e condurre sollecitamente a termine le opere delle quali era sempre più avvertita la necessità in Sardegna. Malgrado ciò non si riuscì a spendere nel decennio l'intera cifra. Comunque in particolare vennero portati a termine o impostati 71 rimboschimenti, 70 opere stradali (questo nell'arco di tempo che va dal 1924 alla primavera del 1934, cioè di soli dieci anni; da questo noi possiamo esaminare, da questo di può evincere che da una situazione veramente negativa del 1919, del 1922, del 1924, la Sardegna, la sua economia era al di sotto dello zero) ebbene, in soli 10 anni (dicono questi storici) vennero realizzati 71 rimboschimenti, 70 opere stradali e 121 marittime, 44 scuole, 464 opere igieniche, 65 opere per la difesa degli abitanti dalle frane e dalle alluvioni. Molte altre opere (ricalca ancora questa relazione storica) vennero eseguite nello stesso periodo per risanare l'ambiente, per favorire il progresso della agricoltura. L'intervento più cospicuo è quello effettuato nella piana di Terralba, per concludere con le famose bonifiche di Arborea. Grazie all'irrigazione per la quale fu utilizzata l'acqua inviata nel Tirso fu possibile procedere all'appoderamento e alla coltivazione delle terre recuperate mentre un nuovo centro, l'attuale, cioè quello di Arborea, andava acquistando sempre maggiore importanza, grazie anche alla costruzione di alcuni impianti per la confezione e la valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento"

Onorevole Carrus, io ricordo molto bene il suo intervento. Quando lei, all'inizio della discussione, cioè al termine della polemica con la nostra parte politica, ha esordito dicendo che negli anni successivi alla guerra si cominciò addirittura ad esportare del formaggio dalla Sardegna, lei a quale caseificio si riferiva se non a quello di Arborea che non è nato nel 1946 o '47 o '48, perché qui vi è una realtà storica che smentisce le sue osservazioni. Onorevole Carrus, quando si discutono certe cose o si è documentati oppure certe affermazioni che hanno il carattere di provocazione, non si

debbono fare.

PIREDDA (D.C.). Lei ne approfitta perché non c'è.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non deve polemizzare con me, onorevole Piredda, non c'è nulla di mio, se mi consente, io non ho fatto altro che ripetere tutto quello che ho acquisito sotto il profilo storico e glielo sto documentando. Poi le dirò chi ha scritto queste note; poi le dirò quando è stato edito. A parte questo, guardi, io stasera non mi sono voluto, glielo devo dire questo all'onorevole Piredda perché crede di essere un saputello ma saputello non è neanche in materia di agricoltura e poi perché ci vado a nozze con la polemica. E' un provocatore? Provochi! Io le rispondo.

Perché, caro onorevole Piredda, io mi sono portato altri testi, volumi grossissimi sui quali ho affondato queste mie conoscenze prima di convincermi a determinate tesi politiche. E quindi quando si discute, si discute al lume della verità. Carrus ha fatto male ad essere assente, sapeva benissimo che prima o poi avrei dovuto polemizzare con lui, perché l'ho avvertito in sede di discussione e anche in un'altra circostanza. Comunque, io adesso non sto a continuare a leggere tutte le varie opere realizzate; (già molte le ho già citate così, a braccio) a ripetere tutto quello che vi è detto nei libri storici, e nei libri soprattutto che comportano una certa verità al lume della geografia economica della Sardegna. Tutto questo non intendo ripeterlo. Dico soltanto che, se esiste una certa verità su determinati fatti, che comprovano il più delle volte quanto burgiardi sono i polemisti nei nostri confronti, è dimostrata soprattutto da uomini che non fanno parte, e non hanno fatto parte delle nostre formazioni politiche. Sa di chi è questo sunto, questo compendio della geografia economica della Sardegna? Lei lo conosce un certo signor Alberto Boscolo? Un certo Carlino Sole? Carlo Mascia, Ercole Contu, Evandro Putzolu, Ferruccio Berrecca, Francesco Casula, Giancarlo Sorgia, Lorenzo del Piano, Natale Sanna? Ebbene questo sapete da chi è edito questo volumetto? E'

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

edito dalla RAI, Radio Televisione Italiana, nel 1965 e questo è uno dei piccoli volumetti che si possono portare per polemizzare con coloro che, credendo di essere i "pierini" della situazione, vogliono darla ad intendere o darla da bene a noi soltanto perché facciamo determinate osservazioni sul fallimento totale di una certa conduzione politica ai danni dell'economia sarda, soprattutto dell'agricoltura.

E passiamo oltre perché non intendo attardarmi assolutamente su questa polemica ritenendo più importante discutere questo provvedimento di legge. Io chiedo scusa, signor Presidente, ma lei sa perfettamente quanto è stata un po' cattivella, in senso buono intendo, in senso politico, la polemica fatta da determinati colleghi in quest'Aula allorché si è discussa la riforma agro-pastorale. Come vede quindi, onorevole Carrus, e non la citerò più, le affermazioni gratuite sono come le bugie: hanno vita corta.

MURA (D.C.). Se è verità quello che ha detto lei!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Certo che è verità. Certo onorevole Mura! Ma lei vuole contestare la realizzazione di Arborea, di Fertilia, del Tirso? Non esiste! Quando è stato fatto? Il Coghinis quando è stato fatto? Il Flumendosa ...

Onorevole Mura, guardi, io gliel'ho già detto all'onorevole Carrus, non intendo tornare più su questo argomento, non intendo più raccogliere sfide o provocazioni di questo genere. Però, se me lo concede, in senso buono, io vi invito (non è una sfida perché è troppo volgare tra colleghi lanciare sfide di questo genere) vi invito ad una discussione, ad una tavola rotonda su determinati problemi che non appartengono, badate, né a me né a te, caro Mura, ma appartengono caso mai a tutta una generazione che oggi si annida in tutte le organizzazioni politiche che ci hanno preceduto. Però dobbiamo andare a discutere al lume di verità storiche e non teorizzando il falso come avete fatto da trenta anni a questa parte in Italia. Siate seri quando discutete e quando polemizzate soprattutto.

Quando vi toccano con della documentazione siete più o meno confusi. Non sapete discutere e cercate di rifugiarvi sempre o con tono provocatorio o su altre questioni che non ci sfiorano perché lo abbiamo detto e lo ribadiamo, noi rappresentiamo una mentalità politica moderna, del 1976. Lo ripeto per l'ultima volta: all'ultimo congresso della Destra-Nazionale abbiamo sancito una formula che non intendiamo rinnegare. Tutto questo, ecco, di queste cose siamo nostalgici, tutto quello che di buono è stato realizzato soprattutto nel campo del lavoro, soprattutto quella vastissima gamma della legislazione sociale a beneficio dei lavoratori. E a tutto questo non intendiamo rinunciare. Ma non intendiamo assolutamente restaurare nulla. Chi restaura qualche cosa, il clima della violenza e della provocazione non siamo certamente noi e chiudo questa parentesi per rimandare ad altre sedi eventualmente, se volete, una discussione serena, pacata, su determinati argomenti. Non con me che non sono certamente all'altezza, con altri elementi, con altre mentalità, con altri che hanno appartenuto a quel periodo, che possono più serenamente di noi, che apparteniamo ad un'altra generazione, discutere. In questo momento ci interessa ribadire, rigettando, respingendo al mittente certe provocazioni che non sono certamente di politica serena nei confronti del Consiglio regionale che si deve attardare invece a discutere le questioni da trent'anni a questa parte: l'amministrazione, la gestione di come avete portato l'economia sarda, e dico di più, l'italiana, al fallimento totale, se è vero come è vero che siamo al livello di bancarotta. (*Interruzioni*).

Caro Spina, io non lo so, se sarà vero vallo a chiedere a Moro, vallo a chiedere a Fanfani, vallo a chiedere ai tuoi capi, non lo so, forse sarà così, non lo so, ma non è un argomento che interessa il Consiglio regionale. E' un argomento che interessa, casomai, ai fini storici, gli storici, o per lo meno l'opinione pubblica che deve esaminare con serenità. E allora io mi vado a prendere il Barbagallo mi vado a prendere il De Felice, mi vado a prendere Amendola e vedo un po' che razza di processo storico stanno facendo nei confronti di quel periodo.

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

E allora vediamo, perché io mi informo, vedi, attraverso, non testi di Tripodi, o di Gioacchino Volpe che sono storici abbondantemente accreditati ai fini di affermazioni veritiere in Italia, mi informo attraverso scrittori, storici, economisti o amanti della geografia economica e dei fatti storici di un determinato periodo che sono antifascisti, se lo volete sapere.

Signor Presidente, credo di andare molto speditamente! In ogni caso, se vuole le confermo che di questo ed altre cose simili, discutibili quanto vuole, come le ho detto, ma non credo poi tanto perché queste opere, queste realizzazioni sono state esaltate addirittura da studiosi e tecnici di tutto il mondo e soprattutto da quelli del Belgio, da quelli della Svizzera, addirittura dagli Americani e anche dai Tedeschi che in questo campo sono dei maestri, addirittura dei docenti. Ripeto, per la serietà del Consiglio, queste cose non vogliamo discuterle più. Noi intendiamo discutere dei problemi che ci interessano più da vicino. Se io fossi troppo amante della polemica, per esempio, io direi all'onorevole Carrus, che mi fa piacere sia arrivato in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, per cortesia, siccome viene citato molto spesso, se vuole attrezzarsi per una eventuale risposta, la prego, ecco, perché questo assembramento così ... La ringrazio.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). E quando ha fatto queste affermazioni, polemizzando con il collega della mia parte politica, ecco, qui io credo che abbia detto la verità! E quando ho polemizzato addirittura con il suo collega di partito Monni, ha detto esattamente: "Questa legge (riferendosi alla riforma agro-pastorale) questa legge — queste sono le sue testuali parole — è un nostro principio, quindi il principio della collettivizzazione, il principio della espropriazione, il principio della negazione della proprietà privata". Questo è il principio, perché di questo si discuteva in quel momento, per le critiche avanzate da me durante il mio intervento. Lei ha risposto esattamente queste parole.

Questo è un nostro principio. Onorevole Carrus, io gliene do atto, ne prendo atto, ha detto la verità evidentemente, però come la mettiamo con il principio tanto reclamizzato dalla sua organizzazione politica?

Poi in risposta a Gianfranco Anedda ha detto: "questa è stata una nostra scelta deliberata". Le ha dette lei queste parole, onorevole Carrus! Quindi io devo dire che si è anti-comunisti alla vigilia elettorale, poi si realizzano di fatto, perché questa è la realtà, quelli che sono i principi della collettivizzazione. Quindi mi consenta di dire che questo alla luce del più sprovveduto in politica è un po' il doppio gioco: dire una cosa ma poi realizzarne un'altra. Perché l'elettorato, se voi foste andati dicendo certe cose, io sono convinto che i voti non ve li avrebbero dati!

Onestà avrebbe voluto che di questi programmi, che di queste realizzazioni, così come li avete concepiti, disattendendo addirittura l'articolo 24 della 268 che dice testualmente di concessione di terreni in proprietà, ne avreste dovuto tenere debito conto. Io non lo so se un certo numero di voti vi sarebbero arrivati da determinati ceti sociali.

Comunque vi è un altro argomento sul quale intendiamo attardarci. E' la sollecitazione di finanziamento di due spese, cari colleghi, assolutamente improduttive e dispersive che interessano il Partito Comunista Italiano. Cioè, il bilanciamento di tre miliardi e cinquecento milioni previsto al capitolo 11131. Tutti col procedimento della massima urgenza sono stati portati in Commissione dal Presidente della Giunta Soddu e *ipso facto* è stata accettata questa proposta, è stato istituito il capitolo che mancava nel disegno di legge. Ebbene, è stato istituito il finanziamento di 150 milioni per che cosa onorevole Carrus? A favore di una manifestazione preparata con il plenipotenziario incaricato degli affari commerciali dell'Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche (che era venuto a Cagliari pochi giorni prima sono notizie di agenzia, ma d'altro canto rilevate anche da tutta la stampa isolana e non isolana) che era venuto qui con una rappresentativa sovietica. In quella circostanza si dovranno verificare

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

scambi culturali, state a sentire, e tra questo particolare rilievo assume un simposio, così almeno è stato detto nel comunicato ufficiale, sui problemi minerari. Durante il periodo saranno anche presenti rassegne di natura folcloristica e artigianale, squadre sportive e solisti musicali di grande fama. Il tutto finanziato dalla Regione sarda.

In Commissione abbiamo più volte e non da soli, e non da soli intendo sottolineare questo aspetto, abbiamo rimarcato quanto dispersive siano queste spese. Mi sto riferendo alla spendita dei 150 milioni per questo tipo di manifestazioni e al bilanciamento di tre miliardi e mezzo annuali per il ripianamento del debito dell'Ente Minerario Sardo. Ripeto, non sono state osservazioni della sola Destra-Nazionale, sono state osservazioni acutissime anche da parte di altri esponenti politici e non solo della Democrazia Cristiana. Bene! Quindi abbiamo detto che sono quanto mai dispersive queste spese, che altro non sono se non il segno di una politica succuba, o di sudditanza, nei confronti del comunismo. Quante volte è stato ribadito che l'Ente Minerario Sardo è un carrozzone inutile che non produce neppure quegli studi per il quale è stato istituito, se è vero come è vero che a decine d'anni di distanza non uno studio serio è stato portato alla luce da parte di questo Ente Minerario se non quella piccola parte che deve provvedere all'impianto delle miniere di Seruci e Nuraxi-Figus che hanno la semplice possibilità di ospitare duecento minatori per i quali si sono aperti dei corsi. Io dico che non serve agli effetti della ripresa mineraria in Sardegna e soprattutto della ripresa mineraria del carbone del Sulcis. In quella sede vi era l'onorevole Gianoglio. Quando all'onorevole Gianoglio sono state rivolte certe domande, egli ha accennato a due operazioni: a l'operazione di depurazione ed a quella del ripianamento. Io quando ho annunciato queste due operazioni ho subito, veramente, tratto un sospiro di sollievo. Ho detto: "Ah! finalmente, c'è una operazione di depurazione e una operazione di ripianamento. Evidentemente devono essere stornate dai bilanci dell'Ente Minerario sardo, da parte della Regio-

ne, determinate spese che sono improduttive". Invece l'onorevole Gianoglio a che cosa si riferiva? Si trattava di due concetti che aggravano il problema dell'Ente a nostro avviso. Primo perché si tratta di depurazione del personale e del ripianamento dei debiti che ammontano, sentite, a oltre 11 miliardi di lire.

A questo punto è bene fare un po' la storia dell'Ente Minerario Sardo. Attualmente è un Ente che ha un debito di undici miliardi. E' stato per legge, come lo noterete anche in questa circostanza, stabilito che il ripianamento avverrà con rate di tre miliardi e cinquecento milioni l'anno. Bene! L'Ente Minerario Sardo, sapete che ha il suo organico per il sessanta per cento — e non le ho dette io queste cose, le hanno dette gli stessi rappresentanti delle organizzazioni sindacali che in Commissione sono venuti —. Ebbene, ha il 60 per cento del personale che è in trattamento di quiescenza per invalidità, e che pertanto non può lavorare, non può produrre. La cosiddetta depurazione annunciata a Gianoglio in che cosa consisteva? Dice: "manderemo a casa questi pensionati e quindi ci sarà uno sgravio del costo del personale". Al che io risposi, — e mi pare che il collega Marras forse era presente il giorno, — che era assolutamente una cosa inconcepibile perché per legge non si potevano collocare a riposo, se non per giusta causa, dei lavoratori che erano in trattamento pensionistico con la previdenza sociale perché lo stato di quiescenza è interpretato in modo diverso dallo stato di quiescenza dell'Istituto Infortuni. Si è in pensione di invalidità per la Previdenza Sociale italiana quando viene diminuita la capacità di guadagno. La capacità di guadagno però diminuisce quando si è proprio totalmente inabili al lavoro. Perché loro dicono: io non faccio più il minatore, non faccio più lo scaricatore, non faccio più i lavori manuali, posso fare altri lavori e quindi posso guadagnare. Comunque per legge non si può obbligare i lavoratori ad essere collocati in trattamento di quiescenza se non per giusta causa e il trattamento di pensionamento non è una giusta causa prevista dallo Statuto dei lavoratori.

Poi vi è un'altra grave affermazione fatta

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

dai rappresentanti di quei lavoratori in quella circostanza. L'altra affermazione è che tutti i dipendenti, dalla mattina alla sera, non sanno cosa fare, e hanno lamentato a voce alta l'immobilismo della Regione; essi si sono sentiti quasi in vergogna denunciando queste cose. E allora io ho avuto l'onestà politica di dire a nome del mio Gruppo che si doveva avere il coraggio di chiudere questo ente che è un ente parassitario nel più vero e vasto termine della parola.

Onorevole Sini, io ho molto apprezzato tutta la sua polemica fatta in sede di Commissione, tutta la sua opposizione per determinati investimenti o per determinati storni fatti da un capitolo all'altro che non le aggradavano, però la sua polemica per quanto riguarda il bilanciamento di questo capitolo, per quanto riguarda il bilanciamento di questi tre miliardi e mezzo non c'è stata. Lei ha taciuto. Mi sa dire perché? Si spiega il tutto col fatto che questo ente è in gran parte gestito, amministrato clientelisticamente da apparati del Partito Comunista Italiano e allora vediamo che il fatto di politica pura, il fatto di politica morale non sto adesso a denunciare tutti i fatti che ormai gravitano nell'organizzazione comunista si sono verificati scandali grossi più o meno appariscenti in Continente: possiamo citare quello di Brescia, quello di Parma tanto per citarne alcuni. Io mi riferisco per esempio a questa situazione. Non è una situazione che potete accampare, dietro la quale voi vi potete trincerare. E' una situazione che purtroppo è quella che è. Ma in questa circostanza spendere cento cinquanta milioni per far venire una delegazione a studiare i problemi di Carbonia, farla venire accompagnata addirittura dai balletti, dai musicanti e farla venire addirittura accompagnata da atleti sportivi per divertire, io dico per fare semplicemente propaganda in favore del comunismo. non vi sembra che sia un po' scandaloso? Non è uno scandalo nello scandalo da parte della organizzazione comunista? Avreste dovuto evitare la spendita di questi 150 milioni a favore di questo tipo di manifestazioni, avreste dovuto dire "no" al finanziamento di un Ente, l'Ente Minerario Sardo, che tutti gli anni assorbe dal bi-

lancio della Regione tre miliardi e mezzo improduttivamente per affermazione — è tutto registrato, nessuno lo può negare — degli stessi sindacalisti della triplice Commissione bilancio. Quindi non venite a raccontare che siete i moralisti della situazione. Le mani in pasta le avete anche voi e siete agli inizi. Chissà, se entrerete al governo, quali accentramenti e quali sperperi effettuerete anche voi per conservarvi un certo tipo di elettorato.

Comunque io ribadisco in questa sede, a nome della mia organizzazione politica, che questo Ente è meglio sopprimerlo perché è in passività continua e non si prevede la possibilità di una ripresa sotto l'aspetto economico e quindi sotto l'aspetto della produzione anche se deve compiere gli studi. Il problema delle miniere si risolve con una radicale ristrutturazione.

Anche sul problema delle miniere, noi abbiamo avuto occasione di dilungarci a lungo, di dilungarci molto profondamente durante altri dibattiti, però io chiedo ai colleghi del Consiglio, che hanno la bontà di ascoltarmi un attimo: ma cari colleghi di qualsiasi organizzazione politica, credete davvero che il problema delle miniere sarde si possa risolvere con un colpo di bacchetta magica, con l'investimento di undici miliardi? Il problema delle miniere sarde si risolve a monte: è necessario ristrutturarle, poi ammodernizzarle, cercare di portarle ad un livello competitivo con le miniere del territorio italiano e soprattutto con le miniere che sono all'estero. Dopodiché, allora, quando saranno riportate ad un livello competitivo, noi potremo parlare di problema minerario in Sardegna. Ma per fare tutto questo sapete benissimo che non ci vuole quelle enunciazioni di Donat Cattin, o quei palliativi proposti da Gianoglio, d'intesa con determinati organismi; non basta studiare con la Commissione o con la delegazione russa questi problemi. Al fondo, a monte, e sotto questi problemi, questi palliativi vi sono ben altri interessi di natura politica e non politica perché diversamente non terreste in vita un Ente come questo. Vi sarebbe da parlare, e avremo occasione quando discuteremo del problema delle miniere, dilungarci a fondo su questo problema. Mi

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

dispiace dover tornare ancora su determinati argomenti; quando si vogliono risolvere determinati problemi ci vuole una volontà politica ben precisa. Voi state illudendo con la stampa, con le fonti di propaganda, che il problema delle miniere in fondo si risolve con l'assunzione di duecento unità. Ben altra cosa se si porta Carbonia al livello della produzione potenziale che potrebbe ospitare dalle ventimila alle venticinquemila unità. Quindi dispersivo anche questo intervento nei confronti dell'Ente Minerario Sardo e nei confronti di queste manifestazioni che altro non sono che manifestazioni di propaganda a favore del comunismo.

Ecco, queste osservazioni noi volevamo fare perché rimanesse bene impresso nel Consiglio regionale che la nostra non è una opposizione preconcepita ma è una opposizione circostanziata, documentata da fatti che non possono essere, nel modo più assoluto, confutati da nessuno individualmente o come Gruppo politico.

Un ultimo argomento, e qui sarò molto breve, riguarda il problema del turismo. Onorevole Melis, riguarda anche lei, mi scusi se l'ho distratta! L'altro argomento sul quale intendo brevemente intrattenermi, e mi avvio rapidamente alla conclusione, è quello riguardante il turismo abbondantemente snobbato dalla Regione sarda. Per stessa ammissione degli amministratori regionali, per il turismo non esiste neppure un progetto di studio. Noi non ci stancheremo di ripetere che il turismo sardo, ai fini di un'economia attiva in Sardegna, è assieme, all'agricoltura, alla pastorizia, la pesca, l'industria mineraria, uno dei pilastri fondamentali. Passano anni, passano decenni, però noi siamo sempre allo stato iniziale per quanto riguarda il turismo. Una leggera attività negli anni in cui si è creato il turismo, si è organizzato il turismo a livello provinciale e quindi con l'ESIT e poi tutto è andato sul piano inclinato della trascuratezza e quindi della negatività e del dimenticatoio. Del resto sono affermazioni fatte dagli stessi esponenti della Giunta regionale e mi pare, se non vado errato, dallo stesso onorevole Soddu. Non mi ricordo adesso, perché non mi ricordo, chi ha fatto determinate affermazioni. Ma io in questa circostanza voglio

fermare l'attenzione su Cagliari.

Onorevole Melis! Bene, per quanto riguarda Cagliari basta dare uno sguardo affacciandosi in uno dei punti più alti della città, il bastione, vedere il ridente Golfo degli Angeli, le spiagge, il suo circondario; se poi ci addentriamo nella città e nel Golfo degli Angeli e più vicinamente nella spiaggia del Poetto vediamo che le attrezzature turistiche mancano. Io molte volte sorrido quando vedo che al posto delle attrezzature turistiche, nel 1976, in tempo di missilistica, in tempo in cui le attrezzature militari sono addirittura comandate dai radar e dai raggi, ecco io sorrido a vedere ancora vecchie attrezzature militari a S.Elia e in tutto il rione di S.Elia e S.Bartolomeo. Quel vecchio poligono di tiro fa ridere a dieci metri dalla spiaggia, tutta questa vecchia attrezzatura altro non può significare che polvere negli occhi nei confronti di una cittadinanza che crede ancora che ci siano determinate attrezzature militari, che esiste un Ministero della difesa che sia in grado di competere in caso di conflitto. Dio ce ne scampi, Dio non voglia, dar ad intendere che siamo in piedi con determinati apparati militari. E' da ridere tutto questo! Cagliari ha ben altro merito! Cagliari, città turistica, il capoluogo della regione dovrebbe avere nel golfo di Cagliari una attrezzatura turistica di primissimo ordine a livello europeo. Teniamo conto che si affaccia nel Mediterraneo e quindi circondata dalla Spagna, che in fatto di attrezzature turistiche mi pare che sia se non ai primi posti nel mondo ma certamente nei primi posti in Europa.

Io vado a consultare i testi in materia, caro onorevole Mura, io non parlo a vanvera. Prima di fare il cenno sì o no, vada a consultare i testi, io non parlo a vanvera; lei si informi delle attrezzature turistiche nella Spagna. Non sto citando la Spagna perché mi piaccia o non mi piaccia. E' una citazione a carattere storico.

Perché ho citato la Spagna, caro onorevole Mura? Perché in Spagna c'è lo stesso clima tiepido, accogliente che c'è in Sardegna. Qui in Sardegna si possono fare nove mesi di turismo all'anno, perché è vero che dal mese di febbraio

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

fino al mese di novembre ... Io ricordo ancora negli anni andati, il quattro di novembre si facevano gli incontri di pugilato con Rollo all'Amsicora col sole splendente. Io ricordo il primo maggio cominciavano tutte le stagioni pugilistiche all'aperto. E' vero, dottor De Magistris? Mi guarda con una certa meraviglia ma io credo che non possa smentirmi tutto quello che sto dicendo. Ecco perché ho citato una Nazione, uno Stato del Mediterraneo, perché ha lo stesso clima nostro. Quindi noi siamo stati inadempienti anche nei confronti del settore turistico.

Ma veniamo a lei, onorevole Melis! Noi sappiamo che nel Poetto di Cagliari esisteva un unico albergo, onorevole Melis, ha capito già dove voglio parare: l'albergo omonimo al Golfo degli Angeli, nominato anche esso Golfo degli Angeli ed era uno dei pochi alberghi a Cagliari, città carente di attrezzature alberghiere. Eravamo a Roma, l'altro giorno, noi, impegnati in lavori del nostro partito, al comitato centrale; abbiamo telefonato a diversi alberghi da Roma per trovare alloggio per dei colleghi. Non siamo riusciti a trovarne! A stento si è riusciti poi, non mi ricordo dove, al Mediterraneo, perché siamo abituali frequentatori del Mediterraneo, a trovare una sistemazione in quell'albergo. Ebbene, mi deve consentire, onorevole Melis, che l'attenzione noi l'avremmo dovuta accentrare, per quanto riguarda la spiaggia, il litorale Poetto, sul turismo, sul settore turistico e, secondo me, secondo la mia parte politica, è un grave errore non averlo fatto per due ragioni: primo perché si è tolta o si intende togliere una grossa attrezzatura turistica nel Golfo degli Angeli, cercando di trasferire, trasformare l'albergo in ospedale. Il secondo grosso errore dopo quello commesso, ecco, con l'impianto, con la trasformazione di quella colonia marina in ospedale e che nel Golfo di Cagliari, nella spiaggia del Poetto di Cagliari, dove i bagnanti affluiscono a decine di migliaia, si verifica un aumento dell'inquinamento; proprio perché le fogne scaricano nel mare, nella spiaggia. E una preoccupazione che se non l'ha avvertita lei, onorevole Melis, mi consenta per il dovere che ci incombe,

l'avvertiamo noi.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Abbiamo tolto da lì l'ospedale proprio per questo.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ah! non si fa più l'ospedale dove c'è l'albergo Golfo degli Angeli? (*Interruzioni*).

Ancora peggio! Ma io sto discutendo questo, insomma! Voi avete portato nessun rimedio perché lo togliete dall'ospedale marino e lo mettete lì. Il problema, onorevole Melis ...

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. C'è la salute al primo posto, il divertimento viene dopo.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No! Non è il divertimento, caro onorevole Melis. Se parliamo così sa cosa le dico? Io vorrei chiedere (ed è cosa che farò perché è uno studio che mi sono proposto) una nota, e lo chiedo alla ragioneria, perché io vorrei sapere a quanto ammonta tutto quello che è il finanziamento all'Ente Minerario Sardo, dalla sua istituzione ad oggi. Voglio sapere quante centinaia di miliardi sono stati spesi improduttivamente, che se fossero stati investiti, per esempio, per la realizzazione degli ospedali o per cose sacre e sante lei non avrebbe avuto ragione di farmi questa osservazione.

Io non dico che l'ospedale non si debba fare, si sarebbe dovuto fare al posto di altre cose, di altre cose dispersive come quelle che denunciavamo noi qui in Sardegna. E allora il problema è che voi non state curando il turismo, state cercando di abolire quelle poche attrezzature turistiche per realizzare qualche cosa che proprio lì nel Poetto, a nostro avviso non dovrebbe essere realizzata.

Io voglio concludere questo mio intervento con questa ultima osservazione, perché credo di poter intervenire se è necessario, anche molto diffusamente, allorquando noi discuteremo gli articoli uno per uno. Anche se sono il primo a parlare pur essendo una recluta qua dentro, e mi si ritiene uno sprovveduto in materia

VII LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

3 AGOSTO 1976

di tattica politica, debbo dirvi che non ho avuto assolutamente difficoltà a farlo. Mi riservo di prendere la parola nel corso della illustrazione degli articoli e dei capitoli che sono compresi in questa legge di rifinanziamento, per poter eventualmente controbattere a qualche osservazione che verrà fatta alle nostre precise, documentate osservazioni in materia di rifinanziamento del bilancio di previsione del 1976. I 70 miliardi accantonati che sono stati aumentati (perché se è vero, mi pare sono attorno ai cento centodieci miliardi che devono essere distribuiti nei vari settori delle opere pubbliche) ebbene noi abbiamo dimostrato che non tutti, pur confermando che noi non siamo, per principio, oppositori preconcepiuti, li vogliamo discutere e vi avvertiamo che certe spese improduttive le avreste dovute, potute evitare, e vi diciamo che non si può andare avanti ancora così negli anni, trascurando le attese di grossi nuclei, di grossi gruppi, di grosse categorie, di

determinate aziende, di imprese che attendono determinati contributi. Noi, onorevole Melis, a parte il calore, a parte la foga che in certi momenti si impone anche nella nostra discussione, crediamo di poter dare questo nostro contributo, spassionato se mi consente, generoso, corretto e leale. Questo noi abbiamo voluto dire nella discussione di questo disegno di legge numero 220 per la verità che veramente deve finalmente essere documentata, anche se la stampa è ingenerosa nei nostri confronti, almeno a livello di Consiglio regionale.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domattina alle ore dieci.

La seduta è tolta alle ore 20 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
